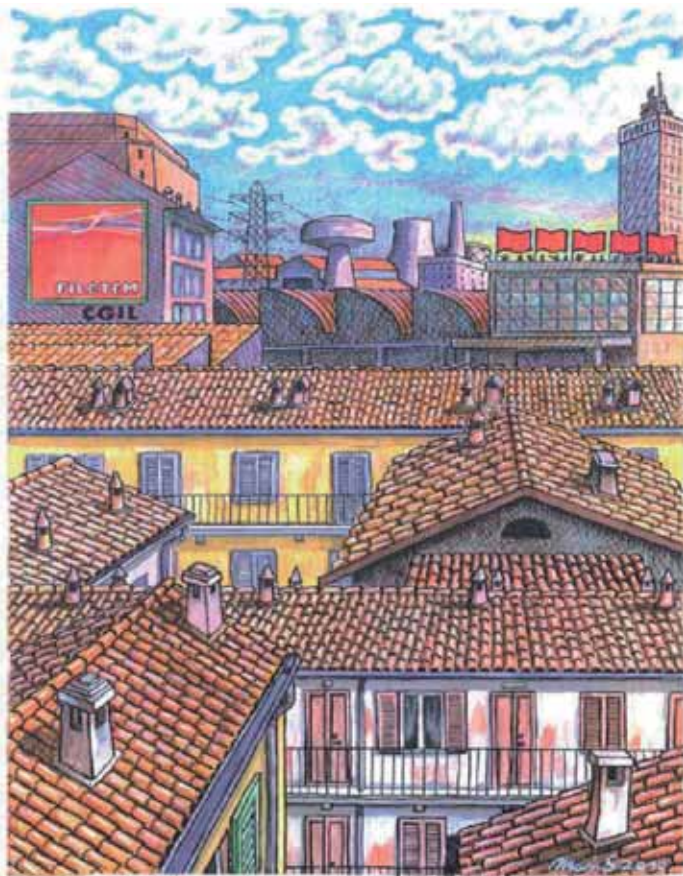


## FILCTEM CGIL Lombardia 1° Congresso insieme per il lavoro



**Relazione Roberto Bricola**  
Segretario Generale FILCTEM CGIL Lombardia

**Conclusioni: Alberto Morselli**  
Segretario Generale FILCTEM CGIL Nazionale

Milano 8-9 marzo 2010 - Hotel Novotel

## Congresso Filctem

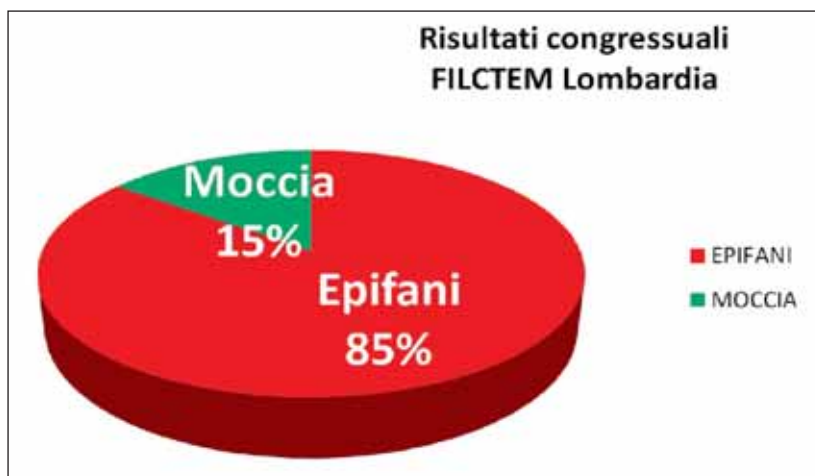
**In Lombardia l'85,3% aderisce al documento Epifani**

I congressi di base e territoriali di categoria si sono conclusi nelle settimane scorse, consegnando un importante risultato di partecipazione al voto corrispondente al 50% degli iscritti Filctem Cgil della Lombardia.

La nuova categoria, parte con questo dato molto positivo di partecipazione, se consideriamo le cifre complessive che vedono nelle aziende della regione un ricorso, pressoché generalizzato alla CIG e mobilità, ma anche l'andamento complessivo delle assemblee nelle alte categorie Cgil.

I dati finali, ci consegnano (vedi

Francesco Fedele - Continua a pag. 4



## Sistema moda Italia

Si piega ma non si spezza il settore tessile abbigliamento sottoposto ad un decennio di turbolenze globali, dopo che lo sviluppo dei distretti industriali degli anni '80 rivolto prevalentemente al frammentato mercato interno e l'avvio dei primi processi di internazionalizzazione, contestuali alla metamorfosi nei processi distributivi degli anni suc-

cessivi, avevano contribuito a strutturare nel nostro paese un sistema industriale unico, retto sulle economie di scala dei trenta distretti omogenei e trainato dallo straordinario appeal del made in Italy nel mondo, facendone uno dei principali contribuenti della ricchezza nazionale. Più di recente invece, il cosiddetto sistema moda (SMI), ha attra-

Giuseppe Augurusa - Continua a pag. 2

### In questo numero:

I rinnovi dei contratti nel settore tessile . . . . .	pag. 2
Sistema moda Italia . . . . .	pag. 2
<b>Lambro:</b> Una nuova Seveso! . . . . .	pag. 3
Auschwitz-Birkenau, il treno della memoria . . . . .	pag. 3
Ricerca e innovazione nel congresso CGIL . . . . .	pag. 4
Il quinto elemento... e gli altri quattro? . . . . .	pag. 5
CCNL elettrico . . . . .	pag. 6
La nuova Snam Rete Gas . . . . .	pag. 6
NMS - Centro Ricerche di Nerviano . . . . .	pag. 7
L'attività internazionale della CGIL Lombardia . . . . .	pag. 8
Il tessile e moda . . . . .	pag. 8
La formazione congiunta in tema di sicurezza sul luogo di lavoro . . . . .	pag. 9
Laboratorio Nanotec al Museo della Scienza . . . . .	pag. 9
Utili in Breve . . . . .	pag. 10-11

**Redazione:**  
C. Pecchioli, N. Carapellese, G. Augurusa, M. Balzarini, F. Colleoni, F. Fedele, R. Maietta, P. Prevedoni

**Hanno collaborato a questo numero:**  
F. Acquati, F. Corgiolu, D. Frezzotti, F. Ghelfi, D. Marcucci, G. Ornati, A. Paladino

Un ringraziamento a Santino Masi per il manifesto del Congresso

Dedichiamo le immagini di questo numero al Fiume Lambro com'è e com'era prima del 23.2.2010

### Ottomarzo2010

Un pensiero, a tutte le donne. Per riconoscere la loro capacità unica di tenere insieme lavoro, cura e affetti. Un pensiero per le fatiche di ogni giorno. Un impegno per sostenerle nella difesa delle loro scelte, minacciate dalla crisi. Un pensiero per stare dalla parte delle donne.



La cronaca di quello che la stampa estera definisce come il più grande disastro dopo Seveso, è stata sufficientemente riportata sulle pagine dei quotidiani nazionali nonché sintetizzata nell'intervento di Fabio Corgiolu. Vorrei riflettere su alcune questioni. La prima. Richiamare alla memoria una nuova Seveso ci

impone di riflettere sulla reale gestione di sistemi a grande rischio, quali depositi petroliferi, appunto, ma anche raffinerie, centrali elettriche o termoelettriche, petrolchimici, impianti chimici in generale. Fu proprio il disastro dell'Icmesa degli anni '70 ad originare una legislazione, la direttiva Seveso appunto, per la gestione preventiva del rischio da inci-

Massimo Balzarini - Continua a pag. 3

## Lambro: Una nuova Seveso!



La notte di martedì 23 febbraio 2010, ignoti (sulla cui identità la Magistratura sta indagando), eludendo i sistemi di video sorveglianza, si sono introdotti nell'area dell'ex raffineria Lombarda Petroli di Villasanta, manomettendo i rubinetti di 7 cisterne (contenenti petrolio ed oli combustibili) facendo defluire in ambiente (sul terreno del-

l'azienda, nelle fognature fino al depuratore di Monza e poi nel fiume Lambro) oltre 2.500 metri cubi di idrocarburi (l'equivalente di un centinaio di autocisterne). Una catastrofe ambientale senza precedenti per l'ecosistema del fiume Lambro che lentamente stava cercando di recuperare una propria qualità

ambientale dopo anni di contaminazioni inquinanti derivanti dai processi produttivi sviluppatasi negli anni lungo il suo corso. Si tratta di uno dei più gravi disastri ambientali verificatisi di recente in Lombardia, che potrebbe avere conseguenze di lungo periodo, considerata anche la messa fuori servizio del depuratore di

Fabio Corgiolu - Continua a pag. 3

**Approvato il CCNL  
Chimico-Farmaceutico con il 76%**  
(vedi pag. 4)

# I rinnovi dei contratti nel settore tessile

Con il 93% dei sì, i 35 mila addetti delle lavanderie industriali hanno approvato l'intesa per il rinnovo del Ccnl.

La consultazione ha coinvolto oltre il 70% degli addetti. Siglato a metà dicembre tra sindacati e Assosistema l'accordo prevede un aumento medio di 126 euro, più una somma una tantum di 130 a copertura della vacanza contrattuale.

Il nuovo contratto avrà vigenza triennale e costituisce un'importante conferma dello stato positivo delle relazioni industriali e sindacali esistenti nel settore. L'intesa cui si è pervenuti dopo 5 mesi di trattative, costituisce per le materie trattate e gli esiti economici pattuiti un punto di equilibrio apprezzabile.

Un negoziato che non ha mai perso di vista le esigenze dei lavoratori e delle imprese, in una fase difficile dell'economia e delle relazioni sindacali. L'importanza dell'esito unitario che Filtea Femca Uilta nazionali con le loro delegazioni sono state in grado di determinare, ha consentito di dare risposte positive ai lavoratori del settore.

Un esito non scontato dopo una partenza iniziale con tre piattaforme separate.

Il contratto ha introdotto una nuova disciplina della contrattazione di II livello che ne consente estensione anche a livello territoriale, oltre che la definizione di un elemento perequativo di 120 € per chi non l'abbia svolta sino ad oggi. Fra le novità abbiamo la piena disponibilità applicativa del nuovo sistema di inquadramento professionale, un periodo di apprendistato significativamente ridotto, impegni innovativi in materia di ambiente e sicurezza, un prolungamento importante del periodo di comporto per la conservazione del posto di lavoro nei casi di malattia grave, oltre che importanti impegni in materia di pari opportunità.

Dopo il contratto delle lavanderie, un altro importante contratto del settore si è chiuso il 20 febbraio scorso.

Con un aumento salariale di 119 € è stata siglata in modo unitario l'ipotesi di rinnovo del CCNL degli Occhiali.

La parte normativa introduce alcune soluzioni interessanti, una parte delle quali rappresenta un'assoluta novità nell'ambito della contrattazione nazionale.

In particolare è stato stabilito il principio della contrattazione di secondo livello per "una pluralità di aziende", quindi superando non solo il criterio di una contrattazione da svolgere esclusivamente in azienda, ma anche quella limitata ad un determinato territorio.



Nell'espressione "pluralità di aziende" è racchiusa anche la contrattazione di filiera, che vuol dire intercettare le nuove forme di organizzazione che le aziende si stanno dando.

L'istituto dell'elemento perequativo, che già conteneva la soluzione originale di essere esteso a tutti i lavoratori non coperti da contrattazione di secondo livello, potrà essere inferiore a 240 Euro per il 2011 e 290 Euro per il 2012. Entro il 2011 entrerà in vigore il nuovo inquadramento dei lavoratori basato su aree professionali, in grado di valorizzare effettivamente il lavoro e la sua qualità, anche attraverso percorsi formativi e di pari opportunità e di miglioramento per l'apprendistato professionalizzante. Sarà realizzata attraverso un fondo o una cassa nazionale, la nuova assistenza sanitaria integrativa con il contributo delle aziende di 3 Euro per dipendente. Ora il giudizio va alle lavoratrici ed ai lavoratori che saranno chiamati ad esprimersi con la validazione democratica nelle assemblee che saranno tenute da qui alla fine di marzo.

E' soprattutto sul "Contrattone", il Ccnl tessile e abbigliamento, che gli occhi del settore sono puntati.

Il 9 dicembre 2009 presso la sede di Smi a Milano si è aperta la trattativa con dichiarazioni del presidente di Sistema Moda Italia, Michele Tronconi, sulla situazione economica del settore e come questa influirà su questo rinnovo. In seguito

vi è stata l'illustrazione da parte sindacale delle piattaforme separate.

La Filtea Cgil, ha posto l'accento la consapevolezza della situazione economica in atto, e ha riproposto che uno degli strumenti di risposta alla crisi e utile al sistema è il rinnovo del Ccnl. Concludere positivamente e in tempi utili il rinnovo del Ccnl è un punto fondamentale per tutti, per imprese e lavoratori.

Tutti i contratti nazionali sottoscritti unitariamente hanno visto un'applicazione utile, intelligente ed efficace delle nuove regole che possono facilitare la trattativa che abbiamo aperto. I tre incontri successivi hanno permesso alle organizzazioni sindacali di declinare in concreto le richieste delle piattaforme con gli approfondimenti necessari affinché non ci fossero ambiguità interpretative tra le parti al tavolo.

Sul Salario, Smi ha riconfermato nelle trattative, l'applicazione rigorosa dell'accordo dell'aprile 2009 e quindi dei criteri in esso contenuti.

Riguardo ai tre elementi, che concorrono alla discussione dell'incremento salariale, ha dichiarato che:

1. Nella costruzione della base di calcolo, faranno riferimento oltre all'elemento retributivo nazionale, gli scatti d'anzianità, l'indennità mensa e che prenderanno come parametro di riferimento il terzo livello;
2. I dati d'inflazione 2010-2013 saranno quelli messi a disposizione dall'Isae

sull'Ipca quindi con l'esclusione degli incrementi inflattivi dovuti ai prodotti energetici;

3. Il recupero dell'inflazione pregressa è già stata "pagata" con la conclusione salariale avvenuta nel Ccnl del 2008.

Sull'Inquadramento, Smi ha avanzato di fatto la sola disponibilità a discutere e approfondire se vi sono possibilità per affrontare e riconoscere, in attesa della riforma, già riconosciuta nel contratto del 2008, di alcuni cambiamenti professionali intervenuti in questi anni nel sistema. Consapevoli che le organizzazioni sindacali giudicano questo non sufficiente, sulla contrattazione di II livello, sono disponibili a trovare percorsi che ne agevolino l'estensione, attraverso la definizione di linee guida.

Non c'è disponibilità da parte di Smi a costruire fondi di settore che intervengono su sanità e/o integrazione al reddito oltre che un'indisponibilità di fatto a discutere di diritti e malattia, apprendistato, bilateralità, formazione e pari opportunità. Il giudizio della Filtea su questi tre incontri è stato positivo riguardo al metodo usato, che ha permesso alle parti di capire le ragioni in campo, oltre a evidenziarne le distanze. Adesso si tratta di lavorare per affrontare e risolvere i temi posti. Entrare nel merito concreto per realizzare i miglioramenti che un rinnovo contrattuale deve contenere.

In particolare sul salario, la Filtea ha rimarcato come pur in presenza di un accordo sul nuovo modello contrattuale, non si può non riconoscere che i rinnovi passati hanno determinato una storia contrattuale che non va cancellata, ma è base del ragionamento di questo rinnovo, così come l'inflazione degli anni 2008-09 era data dalle regole dell'accordo 1993.

Per la Filtea il ruolo del contratto nazionale è un ruolo sostanziale, universale, di tutela delle retribuzioni reali, non minimale, ma per la salvaguardia del potere d'acquisto dei lavoratori.

Il prossimo appuntamento è fissato il 1° marzo in sessione ristretta e il 10 marzo in plenaria.

Fin dall'inizio abbiamo scelto di confrontarci con le categorie di Cisl e Uil in maniera da sottolineare tutto ciò che ci unisce. In questo difficile rinnovo l'augurio è quindi di trovare la convergenza politica per arrivare presto ad una conclusione positiva ed unitaria.

**Ferdinando Colleoni**

## Sistema moda Italia

Segue da pag. 1

versato la più grossa crisi dal secondo dopoguerra tra il 2001 ed il 2005, ha poi pagato a caro prezzo gli effetti del fine del ventennale accordo multifibre (sulla liberalizzazione del commercio internazionale di una parte importante dei prodotti tessili), un'onda d'urto dell'import quest'ultima, che si è abbattuta soprattutto sul largo sistema della subfornitura costituita dalla miriade di piccole e medie imprese poco attrezzate per la competizione globale, parte rilevante di quell'industria tessile che ha lasciato complessivamente sul campo oltre il 10% dell'occupazione dei comparti della filiera (93.000 disoccupati nel solo quinquennio "nero"), nonché una fetta rilevante del saldo attivo della bilancia commerciale.

Un sistema che ha poi sperato, invano, che la chiara inversione di tendenza del 2006 rappresentasse la fine del tunnel: fatto 100 il fatturato medio dei comparti tessile, abbigliamento e calzature/pelletteria nel 2001, lo stesso scendeva a 87 nel

2005 per poi risalire a 93 nel 2006; analogamente fatto 100 la produzione industriale nel 2001 scende a 77 nel 2005 per risalire timidamente a 78 nel 2006, dato che, oltre a confermarci che l'incremento del valor dell'export non necessariamente ridistribuisce volumi, ci dice anche che la crescita dei ricavi è quantomeno servita a rallentare l'emorragia occupazionale in quell'anno.

Una serie di segnali non solo governati dall'andamento dei consumi, bensì causa di un riposizionamento competitivo di una parte del settore basato sulla ridefinizione dei nuovi perimetri d'impresa ad esempio verso la distribuzione, una propensione all'internazionalizzazione intesa come l'allargamento dei confini geografici verso i nuovi mercati di sbocco senza per questo procedere necessariamente con la delocalizzazione industriale, lo spostamento del baricentro dell'organizzazione aziendale verso le reti lunghe, affrancandosi così dalle crescenti difficoltà sistemiche in

cui progressivamente si infilano gli storici distretti industriali.

Questo ed altro ancora hanno rappresentato per i più solidi gruppi industriali la via di fuga, lasciando però pressoché inalterato lo stato di difficoltà per la miriade di microimprese della sub fornitura: scarsamente capitalizzate, alle prese con l'inesigibilità del credito, con la dimensione inadeguata, la scarsità di investimenti su innovazione e formazione (un lavoratore tessile ha ¼ delle possibilità di formazione in impresa di un collega del manifatturiero), spesso sotto lo scacco della mono-committenza. Un insieme di imprese che se, all'auspicabile fine della crisi attuale, non saranno inserite in nuove vantaggiose economie di scala (come ad esempio i consorzi per l'export), e sottoposte a nuove regole di accesso al credito (allo studio interessanti ipotesi che prevedano la suddivisione dei rischi d'insolvenza su più soggetti imprenditoriali attraverso le "reti" del credito), rischiano di trasformare la crisi

industriale del settore in un dramma sociale per la quantità di addetti che li vi operano.

Il tema della solidità finanziaria è infine questione capitale: i dati ci dicono che gli impegni del sistema bancario rappresentano c.ca il 50% del fatturato del SMI, cioè il sistema è fortemente esposto, il grado di solvibilità dell'industria tessile nel suo complesso è critica.

Al debito della piccola impresa si è aggiunto quello ben più corposo dei grandi gruppi della moda, con enormi prestiti obbligazionari che da virtuosi divengono poi la causa prima di irreversibili crisi finanziarie. I mancati rimborsi sono così i catalizzatori di situazioni già parzialmente compromesse dal drastico rallentamento dei consumi nei mercati ricchi di riferimento (USA e Germania in testa), dai modesti consumi interni. Effetti combinati che inevitabilmente, portano alla distruzione del patrimonio industriale con il conseguente inevitabile carico di perdita di occupazione. Il prestito che

diviene insolvenza è ormai all'ordine del giorno anche nel patinato mondo della moda. Casi come la storica milanese Cerruti 1881, ma più di recente IT Holding (Gianfranco Ferrè), Mariella Burani, sono solo alcune delle vicende (che sono oggetto di attenzione anche delle Procure della Repubblica oltre che delle parti sociali), rappresentative di un pericoloso processo di finanziarizzazione senza freni dell'impresa della moda che rischia di distruggere un altro pezzo del campione nazionale su cui si regge il sistema industriale del Made In.

Del settore la Lombardia genera ancora il 30% della ricchezza prodotta, occupa il 26% degli addetti, detiene il 32% dell'export. Un patrimonio inestimabile che va difeso attraverso la messa in opera di politiche industriali di sostegno, oggi totalmente assenti, prima che, a furia di piegarsi, non finisca davvero per spezzarsi.

**Giuseppe Augurusa**

Segue da pag. 1

**L'uscita della "Lombarda Petroli" dall'elenco delle industrie "a rischio di incidente rilevante" sembrerebbe avvenuta, ad un primo riscontro, all'inizio del 2009 sulla base di una autocertificazione dell'azienda sulla quantità di idrocarburi presenti nell'impianto, così come previsto dalla normativa Seveso del 1999. Nella autocertificazione l'azienda ha affermato che nell'impianto erano presenti quantità di idrocarburi inferiori a quelle previste per l'inserimento dell'impianto tra quelli "a rischio di incidente rilevante".**

# Lambro: Una nuova Seveso!

denti rilevanti ma soprattutto delle possibili emergenze, attraverso un piano coordinato con gli Enti preposti fra i quali Vigili del Fuoco e ARPA, sotto il diretto controllo del Prefetto, previa accurata informazione dei soggetti portatori di interessi quali la popolazione residente nelle circostanze. Quindi, stante la difficoltà di gestire la criminalità di un fatto doloso, resta la domanda se sia stato adeguatamente valutato, in particolare nel piano di emergenza, un evento prevedibile come questo e se ogni sforzo possibile per gestire pienamente l'emergenza sia stato attuato. Dalle prime informazioni risultano incongruenze evidenti. Si tratta quindi di accertare le responsabilità di chi ha commesso il fatto criminale ma anche di chi ha mancato, a vari livelli, nella prevenzione dell'evento o ha ritardato/mal gestito l'intervento d'emergenza.

La seconda. affermare ottimisticamente che questa "non è una situazione irreparabile",

significa sottovalutare la gravità di un evento che comporta la distruzione di un intero ecosistema, quello del fiume Lambro (e quindi anche del Po, in cui il Lambro si immette) con la perdita irreversibile della flora e della fauna che lo costituiscono. Gli idrocarburi, rimossi solo superficialmente, potranno comunque infiltrare nelle sabbie delle rive e si depositeranno sui fondali nelle loro frazioni più pesanti, i catrami. La maggior parte degli idrocarburi, potenzialmente cancerogeni, facilmente potranno accumularsi nell'ecosistema, alterando ad ampio raggio tutta la catena alimentare.

Non è necessario interpellare la termodinamica con le sue affermazioni sull'irreversibilità dei sistemi, fisici o biologici che siano, per comprendere quanto il disastro ecologico al Lambro non sia rimediabile.

Ci sforziamo di insegnare ai nostri figli, alle generazioni future, l'importanza fondamentale del rispetto per la natura e per il pianeta

ma dimostriamo un'ingiustificabile mancanza di attenzione ecologica e consapevolezza in accadimenti come questo. Non è soltanto una delle contraddizioni del nostro modello di sviluppo, è ipotecare il futuro, mettere a rischio il mondo che vorremmo lasciare in eredità ai nostri figli; un mondo in cui, ad esempio, le risorse idriche non siano fonte di speculazione ma bene primario inalienabile per l'individuo.

Per questo se la legge si fa carico di riconoscere i diritti dei cosiddetti portatori di interesse, quindi anche e prioritariamente i cittadini, ci auguriamo che questi facciano realmente sentire la loro voce, costituendosi parte civile nonché vigilando sul futuro dell'area per prevenire speculazioni edilizie e allo stesso tempo presidiare il tentativo di ripristino dell'area naturalistica così profondamente ferita da parte delle autorità di competenza.

**Massimo Balzarini**

Segue da pag. 1

Monza San Rocco, che tratta le acque fognarie di oltre mezzo milione di brianzoli. Il problema non riguarda però solo il Lambro ma tutto il corso del Po fino all'Adriatico. Un colpo mortale anche per il faticoso processo di ripopolamento faunistico in corso che registra il decesso di moltissimi animali e la contaminazione da petrolio di anatre e germani. E' profondo lo sconforto in tutti coloro che operano per la salvaguardia dell'ambiente.

A distanza di più di trent'anni da quel luglio del 1976 in cui dall'ICMESA di Meda si liberò nell'aria la nube di diossina che contaminò drammaticamente (ed in particolare) l'area ricompresa tra i Comuni di Meda, Seveso, Cesano Maderno e Desio, non possiamo dire che il sistema industriale ed amministrativo lombardo abbia adottato misure tali da mettere al riparo la popolazione e l'ecosistema dal ripetersi di disastri ambientali di queste dimensioni.

Dal 1982 (con aggiornamenti del 1999 e del 2003) è in vigore una norma europea, la cosiddetta "Direttiva Seveso" che impone ai Paesi dell'Unione regole in materia di prevenzione dei grandi rischi industriali: il censimento dei siti a rischio (in Lombardia ne risultano quasi 300), identificazione delle sostanze pericolose, definizione di piani di prevenzione degli incidenti e di emergenza. Previsioni normative che nel caso della Lombarda Petroli sembrerebbero essere state disattese.

Nello sconcerto, se da un lato sul piano governativo, si registra l'adozione di provvedimenti che puntano alla depenalizzazione dei reati ambientali; nello spe-

cifico, le domande si affastellano. Pare ad esempio che la Lombarda Petroli, su sua richiesta, denunciando un quantitativo di sostanze pericolose inferiori al limite, sia stata recentemente rimossa dall'elenco delle aziende a rischio d'incidente rilevante. Se così è. Quanto materiale infiammabile era stoccato in quel sito? Chi aveva il compito di controllare? Quali controlli sono stati effettuati? Su quali basi si è proceduto a declassificare la raffineria di Villasanta dai siti a rischio?

Ora, tutta l'attenzione è giustamente volta a fare quanto possibile per limitare i danni all'ambiente, all'agricoltura ed alla salute umana ma, alla luce anche del coinvolgimento dell'area della Lombarda Petroli in un consistente piano urbanistico, una riflessione per affrontare il ripetersi di questi fatti, in chiave territoriale e risarcitoria credo vada effettuata.

Potrebbe rendersi utile adottare un provvedimento di legge analogo a quello già sperimentato con successo per la tutela dei boschi dagli incendi dolosi finalizzati a trasformare le aree verdi in aree edificabili. Qualunque area, edificabile o meno, la cui proprietà si sia resa responsabile davanti alla legge di danno ambientale per opere connesse all'area medesima, dovrebbe essere dichiarata non edificabile per i 20 anni successivi; ed eventualmente essere ceduta alla collettività in chiave risarcitoria. Questo non ripulirebbe il Lambro dal gasolio, ma almeno risanerebbe l'ambiente futuro da operatori senza scrupoli.

**Fabio Corgioli**



## Auschwitz-Birkenau, Il treno della memoria

**La notte del 30 gennaio 1944 dal carcere di San Vittore esce un convoglio di camion diretto in via Ferrante Aporti dove, tramite un ingresso laterale della Stazione Centrale, verranno caricati a forza sui treni diretti ad Auschwitz 605 italiani di ogni età colpevoli solamente di essere ebrei.**

**Ogni anno Cgil Cisl e Uil regionali organizzano per le scuole superiori un treno che dal binario 21 avvia un percorso di riscoperta e riflessione che porta ad Auschwitz e Birkenau per non dimenticare.**

A Birkenau, il freddo taglia la pelle del viso, intorno la calma di un bianco silenzioso inquieta l'animo. Baracche e filo spinato sono gli unici oggetti visibili all'orizzonte tra la neve. Il silenzio penetra nelle ossa e ferma il respiro lasciando la mente annebbiata e in preda ad immagini tetre. Non è difficile lasciarsi trascinare dagli incubi che questo posto evoca.

Continuano a figurarsi nella mia mente volti che dalle fotografie dell'epoca si materializzano spenti accanto a me creando una danza convulsa di corpi emaciati e sguardi impauriti. Terrore, sofferenza, morte, nella neve di questo campo acquistano corporeità monolitica, sopravvivono al tempo, si alimentano dell'aria che respiro, e riescono a penetrarmi la testa. Il senso di colpa combatte con quello di impotenza, una parentesi nello spazio distorce la mia percezione del tempo e mi trascina in un viaggio immaginario.

Treni piombati e scodelle di brodaglia mi passano davanti, file di detenuti zoppi-canti si avvicinano lente alle baracche, a tratti la speranza riaffiora negli incroci di mani, nel sostegno di qualcuno a chi zoppica di più, negli sguardi di chi, forte, rassicura se stesso e gli altri sventurati. La voglia di vivere ogni tanto lancia urla disperate ma la storia non corre in soccorso, almeno non in tempo.

Mi risveglio dalle mie ansie e intorno a

me i miei compagni di viaggio emanano il riflesso della tristezza infinita che li ha assaliti, era un incubo collettivo. Provo un senso di pietà infinita per l'umanità.

Il senso di morte è tutto ciò che resta di un pezzo folle di storia, ti apre dentro il dramma dell'incomprensibilità dell'animo umano, il senso di disperazione ti risucchia e vorresti saper fare qualcosa, che controsenso, è passato oltre mezzo secolo! Forse qui dentro si sentono più forti le sfaccettature dell'animo umano, gli spazi di buio profondo che albergano nell'essere acquistano consistenza in uno sterminio immotivato, operato da fratello a fratello. Il senso di empatia ti accomuna ai deportati con le loro teste rasate, ti fa provare la loro rabbia, il loro terrore, la loro angoscia e lenta ti assale l'idea che la responsabilità dell'accaduto appartiene non ad una bestia satanica ma alla tua stessa specie. E' un assillo che toglie il fiato e ti fa temere la follia che in fondo è dentro ciascuno, figlia non di una nazione lontana ma della

Terra stessa. Chissà cosa avrei fatto se in mano avessi avuto un fucile e addosso quella divisa.

Mi viene in mente la Arendt: "quando i movimenti diventano superflui, allora il male diventa banale" - e ancora - "il male non è mai radicale, ma soltanto estremo, non possiede né la profondità né una dimensione demoniaca. Esso può invadere e devastare tutto il mondo perché cresce in superficie come un fungo. Esso sfida come ho detto, il pensiero, perché il pensiero cerca di raggiungere la profondità, andare alle radici, e nel momento in cui cerca il male, è frustrato perché non trova nulla. Questa è la sua "banalità"... solo il bene ha profondità e può essere integrale." - che elaborazione geniale!

Il giro non è terminato, mi assale un'ansia profonda, vorrei non essere mai venuta qui.

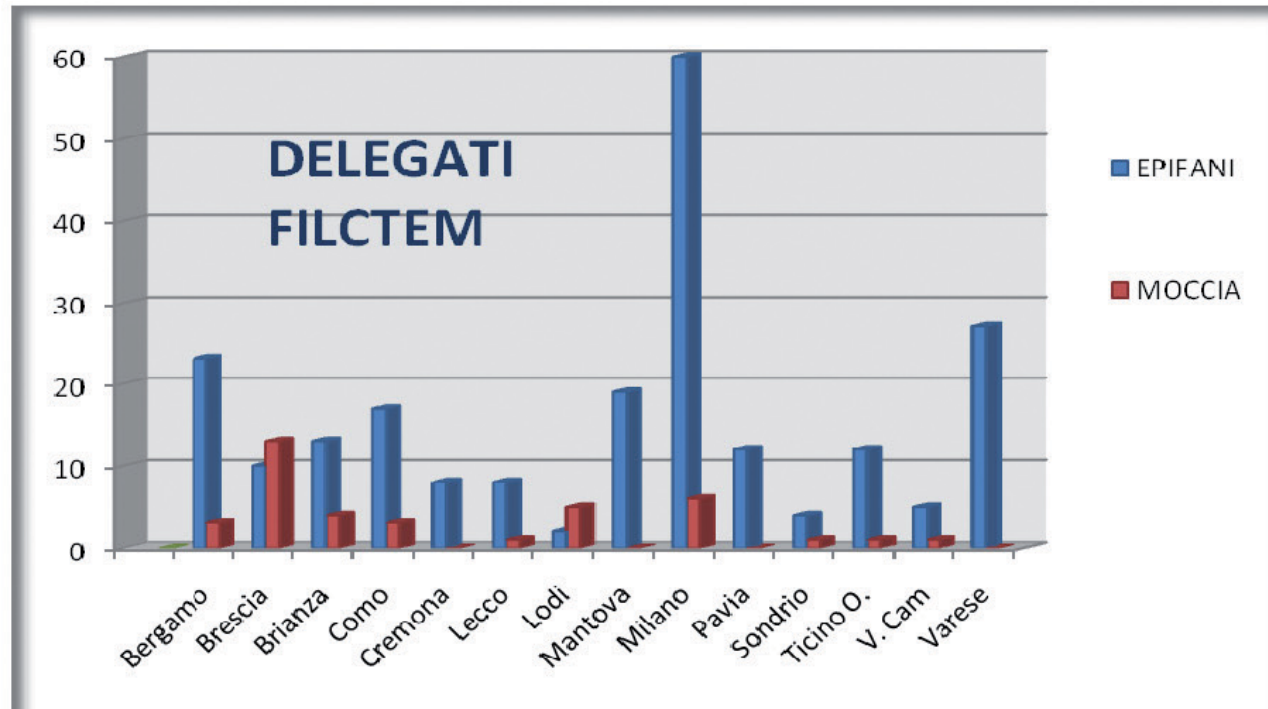
Ho freddo, mi incammino verso l'uscita.

**Rosaria Maietta**

# Congresso Filctem

tabelle) un risultato che registra 22.937 (49,7%) partecipanti alla votazione su una platea totale della Lombardia delle due ex categorie (FILCEM + FILTEA) di 54.130 iscritti di questi ben l'85,3% ha aderito al documento Epifani, assegnando al 1° documento 220 delegate/i e il restante 14,7% (38 delegate/i) al documento n. 2 Moccia. Un altro dato positivo nelle oltre 1800 assemblee tenute nei posti di lavoro della categoria, è la elezione di 96 donne (ca. 38%) su un totale di 258 delegati, al congresso regionale che si terrà nei giorni 8 e 9 marzo al Novotel di Milano.

Francesco Fedele



## Ricerca e innovazione nel congresso Cgil

Tra i tanti ostacoli allo sviluppo che, nel nostro Paese, contribuiscono a complicare il quadro di una crisi globale ed inedita, si aggiunge, come fattore "strutturale" interno, la storica mancanza di una politica industriale appropriata, conseguente a decenni di gestione economica fatta di "mercati protetti e svalutazioni monetarie competitive". Questa strategia, adottata a seconda delle contingenze e, solo in parte, attenuata dall'ingresso nell'Unione Europea, ha favorito, non solo in Italia, la tendenza a chiusure nazionalistiche, ancora molto forti, in alcuni settori-chiave come quello fondamentale della produzione di energia. Infatti, in condizioni economiche sfavorevoli, la cronica dipendenza dall'estero per l'approvvigionamento energetico è un fattore disincentivante per gli investimenti delle imprese in ricerca e sviluppo, la mancanza dei quali blocca alla base il processo innovativo dei prodotti e dei processi. A questo si aggiunge che ai tavoli delle trattative internazionali, dovendo l'Italia anteporre il proprio fabbisogno di energia e materie prime ad un ruolo incisivo per canalizzare le risorse nei settori portanti della nostra economia, queste vengono, di fatto, discusse ed attribuite secondo priorità differenti, in uno scenario geopolitico complesso e sempre più conflittuale. Un approccio di sistema per coordinare insieme le risorse ed affrontare in modo sinergico le sfide qualitative, imposte da un mercato sempre più globalizzato e competitivo, sarebbe invece, insieme ad una rete di servizi capillare ed efficiente, una delle risposte all'altezza dei bisogni del sistema produttivo. Sorprendentemente, rispetto alla situazione attuale, si vede l'Italia ancora inclusa nell'empireo dei paesi più industrializzati al mondo, ancora guidata da quella classe dirigente, che ha pensato di raggiungere l'obiettivo della competitività con il semplice "taglio dei costi" facendo così mancare quasi due generazioni di politici e managers esperti nelle strategie del cambiamento e dell'innovazione. Decenni di politiche protezionistiche dei "mercati acquisiti" hanno condizionato la struttura industriale, caratterizzata da piccole e medie imprese, spesso inconsapevolmente, dipendenti dall'innovazione scientifica e tecnologica trasferita alla filiera dalla grande industria chimica di base, la cui identità multinazionale, non favorisce la condivisione delle strategie interne con gli obiettivi economici nazionali.

Complesso dunque è il quadro ma, credo, che la radicata convinzione che si possa competere, in modo efficace, anche senza l'adozione di una strategia globale di innovazione rappresenti un'eredità imbarazzante per una maggioranza politica incapace di affrancarsi da questi obsoleti criteri rispetto alle nuove dinamiche. Per contro un'opposizione elitaria, chiusa all'interno delle proprie battaglie, priva di capacità comunicative aggreganti e a corto di competenze specifiche, che pretende di scaricare sui giovani il peso del rinnovamento senza avere, dapprima, creato le condizioni per richiamarne l'attenzione e coltivarne la coscienza. Insomma un rincorrere continuo i problemi, con soluzioni prese in condizioni di emergenza ed assunte in Parlamento con il ricorso costante e vergognoso alla fiducia da parte della maggioranza di Governo. E' così

Provincia	EPIFANI	MOCCIA	TOTALE
Bergamo	23	3	26
Brescia	10	13	23
Brianza	13	4	17
Como	17	3	20
Cremona	8	0	8
Lecco	8	1	9
Lodi	2	5	7
Mantova	19	0	19
Milano	60	6	66
Pavia	12	0	12
Sondrio	4	1	5
Ticino O.	12	1	13
V. Cam	5	1	6
Varese	27	0	27
<b>Regionale</b>	<b>220</b>	<b>38</b>	<b>258</b>
	85,3%	14,7%	
<b>VOTI</b>	<b>22.937</b>	<b>3.963</b>	<b>26.900</b>
<b>ISCRITTI</b>	<b>54.130</b>		
<b>% part.</b>	<b>49,7%</b>		

che si immagina di gestire questa crisi, che alla FILConferenza Internazionale di Parigi della Banca Mondiale (World Bank 2009), persino gli esperti di economia hanno invitato ad affrontare non più solo alla luce di un ritorno di profitto, ma mettendo in moto un meccanismo di sostenibilità globale per rispondere con soluzioni condivise all'altezza delle sfide? La ricetta giusta non può essere scontata ed il ricorso alla visione settoriale dei problemi deve essere superata ponendo su un piano di comune interconnessione le politiche energetiche ed ambientali con quelle dello sviluppo industriale, che più spesso, invece, viene interpretato come antitetico ad una crescita economica sostenibile, relegato in secondo piano in nome di un approccio ideologico controproducente.

Alle attuali e crescenti condizioni di debolezza degli assetti industriali e, dunque, della nostra economia, ne consegue un'instabilità sociale dovuta all'incapacità della politica di esercitare la mediazione, in una società civile che vede il proprio sistema di valori in

## Approvato il CCNL Chimico-Farmaceutico con il 76%

A conclusione del percorso di informazione e consultazione, la maggioranza delle lavoratrici e dei lavoratori del settore chimico-farmaceutico ha approvato (76,3%) l'ipotesi di accordo per il rinnovo del contratto di lavoro (oltre 200.000 i lavoratori interessati, impiegati in più di 1700 imprese dell'industria chimica e farmaceutica).

La Filcem-Cgil, in un comunicato della sua segreteria nazionale, esprime grande soddisfazione per il risultato ottenuto e per l'ampia partecipazione alle numerose assemblee svolte sui posti di lavoro. L'intesa sottoscritta lo scorso 18 dicembre tra i sindacati del settore Filcem-Cgil, Femca-Cisl, Uilcem-Uil e le associazioni imprenditoriali Federchimica e Farmindustria (aderenti a Confindustria) prevede un aumento medio complessivo di 150 euro nel triennio 2010-2012, di cui 135 euro distribuiti sui minimi, 13 euro sui fondi integrativi pensionistico e sanitario ("Fonchim" e "Faschim"), 2 euro di rivalutazione del premio per tutti quei lavoratori impiegati in imprese che non attuano la contrattazione di secondo livello.

pericolo; primo fra tutti il lavoro e le tutele. In un tale contesto e guardando alle azioni di Governo ci si chiede come si possa immaginare, nel cercare d'isolare il più radicato e rappresentativo sindacato italiano, la CGIL, di rispondere alle esigenze del mondo imprenditoriale che, invece, ha bisogno di investire e contare sul contributo di eccellenza della prestazione di lavoro, di soluzioni condivise nella contrattazione, di stabilità e sostegno? Il Congresso della CGIL, che nel documento "I Diritti e il Lavoro oltre la Crisi" offre la base per un confronto serio da proporre ai lavoratori ed alle loro famiglie, intende dare una risposta strategicamente proiettata nel futuro, e perciò, coerente con le esigenze di sostenibilità ambientale, economica e sociale. Il recente fallimento della Conferenza sul Clima di Copenhagen ha dimostrato come, a parole, sia universalmente accettata la necessità di assumere questi temi come prioritari nelle politiche economiche globali, ma, nei fatti, elusa in nome di interessi di parte che, ancora una volta, hanno prevalso sul buon senso e sulla responsabilità verso le generazioni future. Alla luce di ciò sono sempre più convinta che il processo di innovazione non si debba limitare al mondo della produzione, ma investa anche noi, lavoratori e delegati, attraverso un'azione di difesa e valorizzazione di quello strumento, proprio delle democrazie, che è la *rappresentanza sindacale*. Ciò al fine di stimolare e diffondere una coscienza di produzione etica e di consumo responsabile affinché l'attuale modello di crescita economica possa evolvere, coerentemente con un sistema di valori rinnovato, che superi le crisi e non le ponga solo a carico del futuro. Con la consapevolezza della difficoltà di questa missione l'unità sindacale rappresenta un obiettivo irrinunciabile a partire dal quale costruire un confronto necessario con le forze di Governo, in linea con le aspettative dei lavoratori e della società civile nel suo insieme. L'aver concluso una trattativa unitaria per il rinnovo del CCNL, ancora una volta, ha dimostrato come nostra categoria sappia superare gli attacchi strumentali e distinguersi, nel contempo, anche per l'elevato valore politico della mediazione raggiunta.

Il congresso della CGIL rappresenta, dunque, un'occasione importante per confrontarci sui contenuti del documento, sottoscritto dal Segretario Generale Guglielmo Epifani, e trovare le sinergie necessarie ad affrontare una nuova fase storica, colmare il vuoto lasciato da una politica chiusa in se stessa e, al contempo, senza illusioni, guardare ad un futuro, che non scontrerà nulla a nessuno, ma per il quale vale la pena di combattere mettendo in campo le nostre migliori risorse e competenze.

Donatella Frezzotti

# Il quinto elemento... e gli altri quattro?

Magari qualcuno di voi l'ha visto... "Il quinto elemento" è un film di fantascienza di qualche anno fa. Racconta di una Terra dove le automobili volano, i ricchi viaggiano tra i pianeti con astronavi di lusso e la tecnologia permette di miniaturizzare qualsiasi cosa, anche le armi più potenti. Tutto questo incredibile futuro è minacciato da un mostro spaziale che viene dalle profondità del cosmo, qualcosa che niente di umano può arrestare, soprattutto se qualche terrestre senza scrupoli si "allea" con la minaccia aliena. Ma se una donna, un uomo, una setta religiosa antichissima e un oggetto sepolto in una piramide agli albori della civiltà umana vengono messi insieme al momento giusto almeno un tentativo per sventare la minaccia extraterrestre è possibile. Ed è esattamente ciò che accade nella storia che il film racconta. Ma cos'è il quinto elemento del film e perché ve ne ho riassunto la trama? Cosa c'entra un film di fantascienza con una rivista sindacale dedicata ai temi dell'energia, come Zefiro? Rispondere a queste domande è lo scopo dell'articolo che state leggendo, così come quello di condividere alcune considerazioni relative all'uso dell'energia, del suolo, dell'atmosfera e dell'acqua in relazione alla popolazione che abita un territorio, in sostanza di parlare di "ecosistema" e di consumo sostenibile delle risorse e quindi di uno "sviluppo sostenibile". Per affrontare questi temi, in uno spazio limitato e senza abusare della vostra pazienza, ho bisogno di una metafora e così "Il quinto elemento" casca a fagiolo perché, secondo me, rappresenta bene le sfide e gli elementi imponderabili che oggi riguardano il tema del cambiamento del clima e dello sviluppo sostenibile. Inquadro la questione. A Copenaghen, come a Kyoto, non è stata raggiunta un'intesa globale sugli interventi da attuare per ridurre le emissioni di CO<sub>2</sub> in atmosfera, accusate di essere all'origine del surriscaldamento climatico da un imponente studio del Forum Intergovernativo sul Cambiamento Climatico (IPCC-ONU), nonostante le apparenti aperture americane, a causa dell'opposizione della Cina, spalleggiata dall'India, le quali avevano stipulato un accordo pochi giorni prima dell'inizio della Conferenza per evitare che a Copenaghen si raggiungesse un accordo che penalizzasse le economie emergenti in nome dell'ecologia. Questo scacco diplomatico è stato visto dagli ecologisti più impegnati come la materializzazione del peggiore degli incubi: il riscaldamento globale di origine antropica (umana) non verrà arrestato e questo genererà squilibri climatici apocalittici nel giro di una generazione. Non male come minaccia e come spettro di distruzione, vero? Assomiglia parecchio al mostro spaziale inarrestabile del "Quinto elemento"... Tuttavia, lo scacco di Copenaghen era ampiamente previsto e prevedibile, così come le obiezioni dei paesi emergenti. I motivi sono diversi e complessi, ma non è difficile riassumerli. La comunità scientifica internazionale (l'IPCC) è concorde nel ritenere che sia in corso un riscaldamento globale della Terra, ma le cause e i rimedi proposti sono di ordine "probabilistico", nonostante la mole e la qualità dei dati raccolti. La conclusione è che "è molto probabile che il cambiamento climatico in atto sia causato dalle attività umane". In pratica, questo significa che i rapporti dell'IPCC sono "attaccabili politicamente" perché si limitano ad estrapolare mediante dei raffinati modelli di calcolo i dati sull'aumento di temperatura degli oceani e di molti altri indicatori che vengono raccolti in tutto il mondo elaborando delle previsioni. In sostanza, stiamo parlando di stime e di tendenze, non di serie storiche o di esperimenti riproducibili in laboratorio. L'approccio dell'IPCC, corretto sul piano scientifico, lascia ovviamente ampio spazio alle critiche di ordine politico-economico da parte dei paesi che hanno oggi le economie industriali a

maggiore espansione (Cina, India, Brasile, Sudafrica) nei confronti di chi ha inquinato fino a ieri e oggi si erge a paladino della "green economy" (Unione Europea e Stati Uniti). Questi ultimi paesi e le loro multinazionali sono proprio quelli che, in virtù della globalizzazione dei mercati, dei capitali e della forza militare, hanno in parte riconvertito i propri impianti inquinanti delocalizzandoli nelle aree del mondo che venivano citate prima, guadagnandoci in termini di prezzi delle merci e di miglioramento del tenore di vita dei loro cittadini. Senza complicarci troppo la vita con questi temi, dei quali bisognerebbe comunque parlare, in particolare delle costanti speculazioni sul prezzo del petrolio greggio e sugli effetti che questo andamento ha sul corso del dollaro, è importante ricordare che le parole "sviluppo" e "progresso" sono da accostare al termine "crescita economica" in qualsiasi ideologia, almeno da 150 anni a questa parte. Provate ad immaginare quindi se sia possibile oggi dire agli operai cinesi o a quelli indiani che la crescita del loro tenore di vita debba essere contenuta perché gli occidentali sono preoccupati per il clima, soprattutto

quintali di prodotti agricoli prodotti per ettaro. Questo è avvenuto in particolare in Asia, dove si sono ridotte le superfici coltivabili a scapito dell'insediamento dei grandi siti industriali. Sappiamo però che l'uso dei fertilizzanti aumenta il rischio di salinizzazione ed erosione del suolo e quindi del suo abbandono dopo alcuni anni di sfruttamento intensivo. Non abbiamo invece studi sull'impatto che avrà sulla salute umana un'alimentazione largamente basata sui prodotti alimentari transgenici o geneticamente modificati. Sappiamo che l'acqua si rigenera ma non al ritmo dei nostri consumi, in particolare se le scelte di sfruttamento economico di questa risorsa contribuiscono al collasso ambientale, come nel caso famoso dell'Uzbekistan e del lago d'Aral o al rischio di una privatizzazione generalizzata delle fonti. Sappiamo che la quantità di anidride carbonica in ppm (parti per milione) è aumentata negli ultimi 20 anni in maniera significativa e che si sta avvicinando a livelli che possono, tra l'altro, condurre a mutamenti gravi della sua qualità, oltre che del clima. Sappiamo anche che la distribuzione di tutte queste risorse non è omogenea tra le varie aree geografiche e geopolitiche

ci propone una visione "positivista" ed appassionata del nostro essere sulla Terra. Ma suggerisce anche un'adesione ideale totale che non mi convince. Di religioni ce ne sono già a sufficienza, direi. E allora? Sappiamo che l'economia mondiale dipende dal petrolio che è una risorsa non rinnovabile e che non stiamo lavorando nella direzione di sostituire quella dipendenza con la diversificazione o con altre fonti rinnovabili (il sole, un nucleare sicuro e non tossico, una chimica meno dipendente dagli idrocarburi...). Sappiamo che fra breve tempo l'acqua diventerà il motivo principale dei conflitti geopolitici, che un clima surriscaldato contribuirà ad aggravare. E nonostante questi rischi i potenti si propongono di privatizzare l'acqua. Sappiamo che l'uso intensivo dei suoli agricoli conduce al loro impoverimento e alla conseguente ricerca di terreno "vergine" con la relativa distruzione delle foreste. Sappiamo che si tratta di azioni che aumentano i rischi relativi al mantenimento dei livelli di riproduzione dell'ossigeno e dell'abbattimento di quelli dell'anidride carbonica, sappiamo che queste politiche allontanano i coltivatori dalla terra, impoverendola e riducendo i contadini alla miseria nelle



to se fino a ieri sono stati gli americani a sostenere che la difesa del "loro" tenore di vita fosse una faccenda di "sicurezza nazionale" e quindi di sopravvivenza. Ovviamente, non è possibile, ma i media occidentali possono sempre agitare il "pericolo giallo", imputando a questi popoli o ai loro dirigenti politici una terribile insensibilità ecologica e una sconsiderata rapacità economica. Eccoci così, al "terrestre senza scrupoli"... e al prossimo scontro di "civiltà"... Ma se pensassimo in altri termini e cioè parlando di priorità e di risorse, le cose starebbero ancora così? Perché non pensiamo, prima che al cambiamento climatico, a come utilizziamo adesso i quattro elementi essenziali alla nostra vita - e non solo al nostro "tenore di vita" - ? E cioè al suolo (la terra), all'energia (il fuoco), all'acqua e all'aria. Parto dal fuoco. Sappiamo a quanto ammontano le riserve di combustibili fossili, dai quali dipendiamo per circa l'85%, in termini di produzione d'energia. Per quanto riguarda la terra, sappiamo quanta superficie di suolo viene utilizzata per le coltivazioni e ne conosciamo i rendimenti per ettaro. Siamo anche in grado di conoscere quali sono state, almeno negli ultimi 100 anni, le tendenze in termini percentuali nell'utilizzo dei suoli (industriale, abitativa, agraria, etc.). Siamo in grado di quantificare il consumo di acqua pro-capite e per quali usi essa è destinata. Alla fine, possiamo determinare qual è la qualità dell'aria che respiriamo: la sua composizione, la presenza di anidride carbonica, delle polveri più o meno sottili, etc. Inoltre sappiamo da tempo che alcuni di questi elementi non sono rinnovabili: il petrolio è la risorsa a maggior rischio di esaurimento, seguita dal metano e dal carbone. Sappiamo anche che la "rivoluzione verde" ha aumentato in misura eccezionale il rendimento dei suoli in termini di

della Terra e come questo divario di accesso ai 4 elementi stia aumentando e che questo accade sempre e comunque in relazione alla concentrazione/aumento della popolazione, che non è prevista in diminuzione almeno fino al 2070... Dunque, perché concentrarsi solo sul cambiamento climatico? Perché c'è stato Katrina? Perché gli allarmi sono già stati lanciati e non sono stati raccolti? Non varrebbe la pena di far valere le ragioni della ragione e dello sviluppo "umano" sostenibile? Nel film il ruolo "umano" è attribuito alla donna, all'uomo e al "quinto elemento": il loro amore. Sarà la presenza di questo sentimento che consentirà ai terrestri di sconfiggere il mostro. Vi sembra banale? Forse lo è, ma ho l'impressione che dietro all'apparenza semplificatoria il film ci propone qualcosa di interessante: ci invita ad impegnarci, a partecipare alla lotta, con la passione. Magari è altrettanto banale la constatazione che tutto quello che ho scritto finora è in relazione con la presenza della nostra specie (e quella di milioni di altre) sulla Terra. Se la nostra specie è oggi l'unica che possiede la facoltà "positiva" di cambiare l'ambiente, anche in negativo, come nel caso dell'utilizzo non efficiente o sconsiderato dei quattro elementi e non semplicemente di adattarvi, allora ha la possibilità di scegliere cosa fare e quando, di darsi delle priorità. Forse la teoria sul cambiamento climatico innescata dallo sviluppo umano propugnata da Al Gore è "catastrofista" (impregnata di una "verità" che in realtà è un'opinione supportata da stime ad alta probabilità) e forse è l'ennesima bufala appioppata dall'Occidente in difficoltà economica al resto del mondo, come lo era stato il boom demografico fuori controllo dell'inizio degli anni '70 o il pericolo delle pandemie che ogni 3 anni viene sbandierato dai media mondiali, tuttavia

megalopoli. E poi, se tutto questo è probabile che accada prima che il cambiamento climatico faccia sentire i suoi effetti, perché viene dedicata tutta questa attenzione alla tesi di Gore? Dobbiamo essere obbligatoriamente spaventati per decidere? E sotto l'effetto della paura le decisioni che si prendono sono razionali? Così, chiedersi che cosa facciamo noi non è banale. Diventiamo partigiani, ci schieriamo a favore di questa o quella parrocchia? O scegliamo di stare dalla nostra parte, proponendo ai decisori politici, ma anche agli amici, agli iscritti al sindacato, ai parenti una visione prudente, equilibrata ma non "contrattuale" sui temi di uno sviluppo sostenibile, basata sia sulla consapevolezza della "finitezza" delle risorse, che sul diritto a rivendicare comunque e sempre un concreto miglioramento della vita? Per me questa scelta si attua ogni giorno, proponendo e operando azioni che mostrino che una visione sistemica e partecipativa della comunità è più efficace di quella legata solo al "mercato", dove tutto diventa merce, anche le idee migliori. In un aspetto importante "Il quinto elemento" differisce dalla situazione che ho descritto: nel film si compie un miracolo che risolve tutto. Nel nostro caso, la faccenda è molto più complessa e attendersi miracoli al posto di impegno e duro lavoro sarebbe illusorio. Però qualcosa accomuna il miracolo e l'impegno. Si tratta di un impulso: è il momento nel quale rivolgiamo l'attenzione non solo a noi stessi o al nostro "tenore di vita", ma ad un'altra persona. In sostanza, trovare le soluzioni giuste per vivere una vita più dignitosa potrebbe essere sia una questione di buon senso che di politica pensata in un altro modo ma, se preferite, è anche una forma concreta d'amore per chi ci sta vicino.

Flavio Acquati

# CCNL elettrico: punto d'arrivo o pratica del rinvio?

Come sta andando il contratto elettrico è una domanda che in molti, in particolare i lavoratori interessati, si stanno facendo in questo periodo.

I comunicati sindacali oltre che scarni, risultano criptati (probabilmente per necessità) da un sindacalese che fa intendere ma non esprime con chiarezza il quadro della situazione.

Cercando di andare per ordine. Otto mesi fa il contratto Elettrico è scaduto e la scorsa estate FILCEM, FLAEI e UILCEM hanno presentato alle controparti tre piattaforme distinte, che avevano nelle richieste alcuni tratti comuni ma si differenziavano per la questione economica, in particolare per il sistema di calcolo per l'aumento sui minimi.

Dopo gli incontri estivi ed autunnali dello scorso anno si è registrato, se ve ne era ancora bisogno, l'enorme difficoltà a gestire un tavolo con tre piattaforme separate.

Questo contesto ha portato le Segreterie Nazionali di categoria a cercare di dare valore aggiunto alle richieste sindacali producendo con uno sforzo di sintesi e di convergenza, richieste condivise, in pratica la tanto attesa piattaforma unitaria.

Da questo e la conseguente rappresentazione alle aziende delle richieste, è scaturita una vera partenza della trattativa che si è concentrata sia sulle parti normative che quelle economiche.

Al momento in cui stiamo scrivendo questa nota la situazione è in grande evoluzione perché potrebbe profilarsi



già a fine settimana una positiva chiusura del contratto, ma al tempo stesso, un'ulteriore impedimento dettato dalle associazioni datoriali che potrebbe portare ad iniziative sindacali.

Il Sindacato sta producendo in queste settimane tutti gli sforzi necessari per vedere l'intesa, di converso le controparti con atteggiamenti incomprensibili ed ingiustificabili stanno "giocando" con la pratica del rinvio.

Anche dalle ultime informative sindacali era apparso chiaro che le parti normative avevano trovato un loro perfezionamento, resta solo la parte economica dove le distanze non sono abissali e basta una adeguata disponibilità datoriale per trovare con il sindacati il giusto punto di incontro su aumento dei minimi

e sua articolazione parametrica, montante economico complessivo per la vigenza contrattuale, incremento del contributo aziendale sulla previdenza complementare

Il contratto, dovrebbe durare 3 anni partendo dall'inizio di 2010, consentendo così anche un allineamento con le scadenze dei contratti di Energia - Petrolio ed il contratto Gas-Acqua.

Le parti normative hanno riguardato: ambito di applicazione, relazione industriali, assetti contrattuali, ambiente e sicurezza, formazione apprendistato professionalizzante, classificazione, trattamento turnisti, reperibilità, trasferimenti e linee guida per la successiva definizione degli accordi per la nuova regolamentazione dello sciopero.

In questi giorni, i Segretari Generali Nazionali stanno lavorando per arrivare alla positiva conclusione del rinnovo contrattuale affinché nell'incontro delle delegazioni trattanti calendarizzato per venerdì 5 marzo si arrivi all'intesa.

In questo contesto di grande crisi economica del paese, di manifesto vuoto delle scelte governative per indirizzare la nostra economia, di difficoltà dei rapporti tra le associazioni datoriali ed il sindacato ed anche di contrasti sindacali, definire un'intesa sul contratto elettrico è un valore indiscutibilmente per i lavoratori ma anche per il sistema delle imprese ed è senza ombra di dubbio un importante contributo anche per il paese.

Pietro Prevedoni

## La nuova Snam Rete Gas

Mentre scriviamo nulla è certo, ma con buone probabilità quando questo sarà letto le bocce sul biliardo staranno carambolando ed alcune saranno già in buca. Per questo cominciamo con la cronologia dei tempi

- il 12/2/2009 **SnamReteGas** firma il contratto per acquistare il 100% di **STOGIT** e **ITALGAS** da **ENI**
- 1° luglio il closing della operazione con l'aumento di capitale di SnamReteGas,
- il 4/12/2009 alle segreterie nazionali è stato presentato il piano industriale approvato dal CdA il giorno prima.
- dal 1° gennaio 2010 il piano sarà tradotto in azioni, ad un anno dall'annuncio **ENI**, prenderà forma la struttura e l'organizzazione della nuova società.

Una **NetComp**, società integrata nella infrastruttura del gas: "trasporto", "stoccaggio", "rigassificazione", "distribuzione". Nasce una società che racchiude tutte le attività *regolate*, ovvero soggette all'Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas [AEEG], facenti capo ad **ENI**.

Questa "Nuova Società" coinvolgerà circa 6.500 lavoratori, con quattro sedi direzionali in quattro città diverse, inquadrati all'interno di due CCNL (Gas Acqua e Energia Petrolio), con tre accordi di Premio di Partecipazione, con forti presenze su tutto il territorio nazionale, con organizzazione del lavoro per ogni realtà produttiva e diversi accordi locali e nazionali a supporto di ciò. Inutile sottolineare la grandezza economica della nuova società. I lavoratori delle quattro società dovranno fare i conti con un bellissimo termine inglese **Saving**; sono stati invitati ad un matrimonio dove alcuni pasteggiano a Champagne e Caviale ed altri a Bonarda e Fichi Secchi.

### Sindacato soggetto complessivo di contrattazione

Il sindacato come soggetto complessivo di negoziazione non può prescindere dall'entrare nel merito delle scelte altrimenti potrà solo gestirne le conseguenze. Affidare il rapporto negoziale solo agli elementi di garanzia istituzionalizzati (accordo mobilità, accordo cessione ramo d'azienda, trasferimenti, ecc) riduce il ruolo sindacale trasformandolo in



burocratico. Per fare un esempio, domandiamoci se l'implementazione di standard tecnologici avanzati e correlate nuove modalità operative che consentano superare il concetto di "sede di lavoro" come luogo fisico, sia fattibile senza dare concretezza sindacale all' art. 6 (Telelavoro) del CCNL Energia Petrolio? Affinché il prisma ruoti mettendo in evidenza la faccia del Lavoro, e fondamentale modificare i termini del ragionamento, partendo dall'assunto che:

- la stella polare in una società integrata nella infrastruttura del gas non è rappresentata dall'efficienza e dalla garanzia del dividendo, ma la direzione di marcia è nella efficacia, nella sicurezza, nella sostenibilità ambientale, nella disponibilità dell'infrastruttura stessa.

Non è questa la sede per effettuare un'analisi semantica dei documenti aziendali di presentazione, però occorre evidenziare che il termine "Efficacia" si trova, titoli esclusi, solo all'interno del seguente concetto:

- *Alle sfide delineate deve corrispondere l'efficacia dell'assetto organizzativo che nasce dall'integrazione di Snam Rete Gas, Italgas, Stogit e GNL Italia. ... e non ci azzecca nulla.*

Dal "salto di paradigma", che non può

non interessare un'azione sulla AEEG, discendono una serie di considerazioni e assunti diversi per approcciare gli "Ambiti di Intervento" ... soprattutto salta l'approccio deterministico dei "Progetti di Efficienza" sui quali, come recitano le brochure distribuite ai lavoratori, *hanno lavorato insieme oltre 300<sup>1</sup> dirigenti, quadri impiegati e giovani laureati delle quattro società.*

Senza entrare nel merito, se pensiamo a "Progetti di Efficacia" e lo focalizziamo sull'entità Dispacciamento: ragioniamo mantenimento sia del Disp-SRG (San Donato) che del Disp-STOGIT (Crema), uno backup dell'altro a caldo (con il personale in forza), si ha efficacia, sicurezza, disponibilità, sostenibilità non estirpando dal territorio forza lavoro.

Lo stesso ragionamento è cassato già nell'assunto iniziale se il progetto è di efficienza. Tutto ha un senso se esiste un contraddittorio e gli accordi "istituzionali" saranno l'ultimo atto di un processo dove la discussione sugli effetti avverrà a valle del confronto sul merito.

### Una nuova strategia sindacale per Snam Rete Gas

Per i rapporti sindacali, si apre un nuovo capitolo, determinato da quanto si distanzia l'**ENI** dalla nuova

**SnamReteGas** (e viceversa). Occorre elaborare una strategia (e anche un'organizzazione) verso la nuova SnamReteGas che prescindano da ENI.

Il sempre maggiore distacco industriale fra le due società è evidenziato da alcuni elementi che andranno sempre più acuendosi:

- Tensione sulla proprietà della rete con pressioni da: AEEG, Antitrust Europeo, fondi di investimento attivisti<sup>2</sup>.
- Concorrenza nell'approvvigionamento di gas (e surplus quantitativi), i tubi SnamReteGas trasporteranno sempre meno, solo gas ENI.
- Situazione finanziaria, è interesse **ENI** ridurre la propria esposizione (circa 18 mild €).

Come sempre, non si può tirare una linea che segna la conclusione di un ragionamento. La nascita della società, proporrà un confronto fra interessi legittimi, che stanno all'interno di uno stesso obiettivo "creare una società solida"; fra chi porta gli interessi del capitale e chi porta quelli del lavoro. Il sindacato dovrà costruire nuovi rapporti<sup>3</sup> che consentano di condizionare giorno per giorno l'evoluzione del processo di aggregazione/organizzazione.

Un ruolo forte negoziale (sia nazionale che locale) esplicitando un progetto, indicando una rotta da seguire in modo che la conclusione sia la risultante fra la forza di due posizioni e non la conseguenza delle scelte aziendali. Dal contesto industriale in cui si opera e nel tempo in cui stiamo, nasce una responsabilità sindacale ben maggiore di quella di garantire una equa indennità di trasferimento a chi si sposterà ad altra sede.

Angelo Paladino

<sup>1</sup> **La spigolatrice di Sapri**. [Luigi Mercantini 1857]: ([http://it.wikisource.org/wiki/La\\_spigolatrice\\_di\\_Sapri](http://it.wikisource.org/wiki/La_spigolatrice_di_Sapri))

<sup>2</sup> **Knight Vinke Asset Management**, che ha anche acquistato pagine del Sole 24h per lanciare la propria iniziativa

<sup>3</sup> Oggi il **sindacato** ha rapporti singoli Snam Rete Gas., Stogit, Italgas; ma non ha il rapporto col gruppo

# CENTRO RICERCHE DI NERVIANO

## Riconvocare il Tavolo Negoziale in Regione

E' stata questa la richiesta dei lavoratori del Centro Ricerche di Nerviano, ora Nerviano Medical Sciences (NMS) posta con forza durante l'assemblea sul contratto del 25 Gennaio scorso.

Era presente il Segretario Generale Nazionale di Filctem Alberto Morselli che ha introdotto l'assemblea nella quale si è discusso, oltre che del nuovo CCNL, anche della non facile situazione in cui versa tuttora l'azienda.

Salvata nell'aprile 2009 da un prestito di 30 milioni di euro di Unicredit con l'intervento determinante della Regione Lombardia e grazie ad una decisiva mobilitazione dei camici bianchi del Centro Ricerche che non si sono rassegnati a veder disperdere un patrimonio di studi e conoscenze che da Farmitalia C.Erba ad oggi hanno rappresentato il vero patrimonio di NMS.

La Regione, alla fine, ha dovuto riconoscere l'interesse nazionale di un Centro di Eccellenza impegnato nel campo della ricerca oncologica, un valore riconosciuto a livello internazionale che lo pone tra le avanguardie a livello europeo e primo sicuramente per importanza in Italia. Più recentemente, nel Novembre 2009, La Regione ha disposto un intervento diretto con un provvedimento che assegna a Nerviano un finanziamento di 15 milioni di euro in tre anni, nell'ambito di una collaborazione triennale con la Rete Oncologica Lombarda (ROL) nel campo dei Biomarkers tumorali, un ambito in cui il Centro Ricerche ha competenze specifiche importanti che potranno essere messe a frutto a favore degli Istituti di Sperimentazione e Cura lombardi e fornire nuove tecniche di diagnosi e cura per i pazienti oncologici. Tutto bene quindi? Niente affatto.

Il prestito bancario è ormai agli sgoccioli e le casse sono di nuovo vuote, nonostante la riduzione dei costi spinta all'eccesso (non si fa più manutenzione da tempo, gli ordini di materiale per portare avanti le attività hanno subito e subiscono preoccupanti stop and go che impediscono di fatto una, se pur minima, programmazione delle ricerche in un campo dove se rimani fermo vieni subito raggiunto e superato dai competitori internazionali).

A Gennaio di quest'anno gli stipendi dei dipendenti sono rimasti in forse fino all'ultimo e non sappiamo se nei prossimi mesi ci saranno le risorse necessarie per andare avanti.

C'è una crisi finanziaria perdurante, quindi, e la richiesta del Sindacato di conoscere quali soci imprenditoriali sono disponibili ad investire in NMS è stata finora disattesa.

La nostra domanda già posta con forza al tavolo negoziale in Regione Lombardia di sapere chi ci mette le risorse per il sito di Nerviano e per fare che cosa è ancora una domanda senza risposte, in una situazione che rischia nuovamente di diventare drammatica per i 600 lavoratori del Centro Ricerche. Il nuovo Piano Industriale illustratoci a quel tavolo non è di fatto ancora partito, se non per la parte che riguarda lo smembramento del Centro Ricerche in società distinte, tanto che ancora una volta è cambiato il CdA di NMS (ennesimo cambiamento nel giro di pochi mesi) con l'uscita dello "storico" Presidente (il Prof. U.Rosa) che testimonia ancora una volta (se mai ce ne fosse bisogno) dell'esistenza di divergenze importanti sulla impostazione strategica della società e sulle azioni utili a "mettere in sicurezza" NMS dopo lo scampato pericolo.

Infatti adesso l'azienda è composta da società più piccole, una che si occupa di studi tossicologici e preclinici (Accelera), costituita già nel 2009, altre due, NerPharma e Nerpharma-DS, che si occupano rispettivamente di produzioni di prodotti iniettabili e solidi orali la prima e di preparazioni di principi attivi

la seconda, le quali, in mancanza di indirizzi chiari su quali prodotti produrre per il mercato e dovendo competere con altre società simili (spesso contoterziste) con costi di produzione sicuramente concorrenziali e in mancanza di investimenti significativi, rischiano di avere un futuro industriale quantomeno problematico.

A parte poi la società di servizi (SIMIS) dove sono state concentrate le strutture di gestione e manutenzioni degli impianti che, con pochi uomini e mezzi, sono impegnate a tenere in attività un Centro Ricerche che si estende su una superficie di 400.000 mq (un paese, nel paese di Nerviano), il nodo principale sta nella Ricerca (più di 200 addetti), che in attesa della costituzione di una Fondazione per attirare capitali adatti a sostenere le attività di Ricerca e Sviluppo di farmaci antitumorali, rischia il collasso, anche per il costo elevato insito nel mantenere e sviluppare una attività che vede come



competitori molte società biotecnologiche a livello internazionale molto più dotate finanziariamente.

E meno male che nel corso di questa difficile crisi aziendale, i Ricercatori di Nerviano hanno saputo, tra mille difficoltà mantenere un livello scientifico e tecnologico elevato.

Il valore più significativo dell'azienda sta qui, anche se il management in questi anni non è riuscito a rinegoziare un accordo con la multinazionale Pfizer che nel 2004 ha ceduto il Centro Ricerche praticamente a costo zero, ma ha impedito, di fatto, un effettivo decollo del business con un contratto capestro che ci obbliga a sottoporle il frutto delle nostre ricerche in una fase così avanzata (e quindi costosa) di sviluppo del farmaco che ha impedito finora la messa a frutto del notevole patrimonio di prodotti e progetti innovativi di NMS in oncologia.

E' quindi una situazione preoccupante e non ci sembra che il management indicato da Regione Lombardia per risolvere le sorti del centro ricerche abbia le idee chiare su come mettere a frutto in modo adeguato le competenze scientifiche della Ricerca di Nerviano. Anche la costituzione di una ulteriore piccola società (55 dipendenti) che è partita a Febbraio (Milan International Oncology) per incorporare le attività di Sviluppo Clinico, non pare destinata ad un rapido successo, visto che lavora per la maggior parte ancora su progetti della Ricerca di Nerviano piuttosto che per il mercato internazionale.

Insomma la tanto decantata svolta promessa da Regione Lombardia e più volte citata come esperienza di successo sui mezzi di informazione non si è ancora verificata e la situazione è di nuovo preoccupante.

Dopo aver scongiurato la mobilità per 100 lavoratori, la sensazione è che, in

decisione unilaterale e gravissima di assorbire dai sopraminimi gli incrementi retributivi del nuovo contratto (dopo aver assorbito l'ultima tranche del 2009). Abbiamo già risposto con lo sciopero e altre mobilitazioni seguiranno contro una decisione che ha l'intento di colpire i lavoratori in azienda in modo da avere "mani libere" nei confronti di coloro che hanno seguito le indicazioni di lotta del sindacato, partecipando sempre e massicciamente alle iniziative di lotta decise in assemblea.

E' chiaro l'intento di spezzare il vincolo forte e costante che legano la RSU e le OO.SS. ai lavoratori ed alle lavoratrici del Centro Ricerche, inaugurando un "nuovo corso" di Relazioni Industriali che relegano i ricercatori (più della metà sono quadri aziendali) ad una funzione di "impiegati di concetto" della ricerca, pagati col "minimo sindacale" ad "orario contrattuale", senza interessarsi delle sorti dell'azienda, altro che valorizzare l'area dei Quadri Aziendali, come recita il nuovo Contratto Nazionale.

Non ci piegheremo mai ad una visione così riduttiva del ruolo del ricercatore che vogliono imporre in NMS.

Gli effetti non si sono fatti attendere e alcuni ricercatori che ne avevano la possibilità se ne sono andati o stanno pensando di andarsene, anche se il contesto nazionale e internazionale non è certamente favorevole (vedi i nostri colleghi di GSK Verona, ai quali va tutta la nostra solidarietà).

Al contrario il management continua a non farsi mancare niente, tra emolumenti elevati (i primi 10 managers dell'azienda si spartiscono circa 2 milioni di euro all'anno e visti i brillanti risultati...), buonuscite milionarie, auto aziendali, taxi, come se ciò niente avesse a che vedere col "costo del lavoro" di NMS.

E' proprio questa mancanza di chiarezza sulle prospettive del Centro Ricerche che ci fanno rivendicare con forza la riapertura del tavolo di confronto in Regione Lombardia, che si è offerta come garante di un processo di consolidamento delle attività scientifiche del Centro di Nerviano che eviti una perdita, insieme ai posti di lavoro, di un patrimonio scientifico e tecnologico unico in Italia, in un momento in cui, per l'uscita dalla crisi occorrerebbe invece investire nei settori innovativi e competitivi a livello mondiale.

Insieme alle organizzazioni regionali di categoria, che unitariamente hanno condiviso con noi il percorso che fino ad ora ha scongiurato la messa in discussione del Centro Ricerche, incalzeremo la Regione ad assumersi le proprie responsabilità.

Noi ci crediamo e siamo pronti a riprendere le mobilitazioni che ci hanno visto protagonisti lo scorso anno.

Non vogliamo assistere a film già visti sul modello dell' "auto ecologica" di Arese o altre promesse non mantenute.

Siamo preoccupati ma non siamo certo rassegnati ad assistere ad un progressivo avvimento della situazione di NMS verso un pericoloso deterioramento. Se necessario riprenderemo le lotte per riaffermare la nostra determinazione a continuare le attività di ricerca, a dare anche possibilità di addestramento e poi di impiego a giovani ricercatori che, dopo l'Università, hanno trovato e trovano in Nerviano una chance per non essere costretti ad andare all'estero.

Venti di loro, dopo un anno di studio presso le Università di Trieste e Milano, giovani chimici e biologi, sono da noi con un contratto a termine. Vogliamo che loro, insieme a noi, abbiano riaffermato il diritto a fare Ricerca in Italia, per essere pronti a risalire la china una volta usciti dalla crisi.

**Giorgio Ornati**

## DALL'EUROPA

## L'attività internazionale della CGIL Lombardia

Perché una struttura che articola la sua attività su scala regionale dovrebbe sviluppare un'attività sindacale internazionale? Questa è la domanda da porsi per esplorare il campo di intervento del Dipartimento internazionale della CGIL Lombardia. La ragione è molto articolata e la risposta non può essere semplificata. In questa fase e con questa crisi però alcune questioni risultano più evidenti. Andiamo ancora oltre, approfondiamo e verifichiamo alcune cose:

Quante volte, in questi mesi, ci siamo trovati di fronte a processi di ristrutturazione e di aperta crisi occupazionale che sono legati ad una impresa multinazionale? E' necessario osservare il quadro economico su scala internazionale oltre che locale per capire la crisi e interpretare l'evoluzione della situazione? Quanto potrebbero essere valorizzate le informazioni che si possono raccogliere nei processi di confronto in atto nei comitati aziendali europei?

Qualche giorno fa siamo stati contattati da un giornalista belga che sta facendo una inchiesta sulla crisi: è significativo che ci interpellasse per fare un bilancio della situazione non su scala locale, bensì su scala euromediterranea. Interessa la situazione paese, ma contestualizzata nell'ambito di un insieme di stati, nel quadro di una macro-area geografica.

Oggi non è più possibile considerare totalmente fuori luogo le questioni transnazionali dall'attività del sindacato a livello locale. È sempre più importante lavorare a progetti e diffondere pratiche che introiettino nell'attività delle sindacaliste e dei sindacalisti elementi di informazione sul quadro sociale ed economico internazionale e sull'evoluzione delle politiche comunitarie in materie sociali e di lavoro. Altrettanto importante è valutare il peso delle imprese multinazionali su un territorio e quanto il suo tessuto produttivo sia legato all'estero.

Per il sindacato è un elemento di rafforzamento strategico lavorare per rendere sempre più "normale" connettersi ai rappresentanti dei lavoratori di altri paesi, cercare programmi di lavoro comune

con altri sindacati, sfruttare ogni opportunità per aumentare il livello di conoscenza reciproca e rendere più proficui i rapporti di collaborazione. Questa prospettiva spiega l'importanza di consolidare un movimento sindacale europeo. Esiste infatti già da molti anni un livello sindacale che agisce nell'ambito del dialogo sociale europeo e tenta di coordinare l'attività delle centrali sindacali dei paesi dell'Unione Europea. È il ruolo della Confederazione Sindacale Europea. Su scala globale extraeuropea è invece l'ITUC, International Trade Union Confederation, a raccogliere le organizzazioni sindacali nazionali. È molto importante studiare strategie per affermare tra gli attivisti e i funzionari sindacali a livello locale l'idea di cercare sempre più strade di congiunzione e di offrire sempre una sponda internazionale alle questioni che affrontiamo qui da noi.

Questo è l'oggetto del lavoro del Dipartimento internazionale della CGIL Lombardia, per l'attività specificamente sindacale. Questa attività iniziata molto prima del mio arrivo, tre anni fa, si è oggi consolidata sui temi pilastro della nostra attività transnazionale. La Lombardia è uno dei cosiddetti quattro motori d'Europa. La base principale di coordinamento sindacale è la rete di organizzazioni sindacali catalane, francesi rhonalpines e tedesche del Baden-Wurtemberg. Negli anni abbiamo inoltre costruito rapporti con alcuni sindacati dell'est Europa, bulgari, rumeni e in precedenza ungheresi e tenuto rapporti su attività specifiche con il TUC Scozzese e del South-est England. Assi tematici su cui si è basato maggiormente il lavoro sono l'attività a favore dei diritti di cittadinanza europei, la precarietà, le relazioni industriali nelle imprese multinazionali.

CGIL Lombardia ha concluso nel luglio 2009 il Progetto ESPOIR I - Engagement sur Possibilités et Initiatives de Rencontre Interculturel. Abbiamo lavorato con i sindacati dei 4 motori e i compagni bulgari e rumeni

sull'immigrazione e l'interculturalità nel mondo del lavoro e nei luoghi di vita. La collaborazione con l'Università di Grenoble è stata invece l'occasione di un approfondimento sulle condizioni di precarietà in alcuni settori lavorativi, in una fitta attività di confronto con i sindacati francesi, catalani e tedeschi.

Infine in questi tre anni si sono molto intensificate le attività rivolte alle compagnie e ai compagni delegati dei Comitati Aziendali Europei. E' infatti necessario rafforzare la nostra attività sui CAE. Seppur questo organismo abbia difetti e limiti evidenti, è netta l'importanza di lavorare con una prospettiva strategica per valorizzare l'apporto che possono dare alla CGIL e al movimento dei lavoratori le compagnie e i compagni che ne fanno parte, delegati dei lavoratori nell'unico ambito sovranazionale di rappresentanza. Al di fuori dell'Europa rivolgiamo il nostro impegno alla pace e alla solidarietà. Siamo stati due volte in Palestina negli ultimi tre anni tentando di portare la nostra collaborazione in percorsi tortuosi, alla ricerca di appigli per un possibile dialogo. Di fronte all'enormità degli ostacoli, è sembrato a volte persino inutile tentare. Però, quando siamo stati laggiù nella missione Time for Responsibility, insieme a centinaia di attivisti per la pace di una miriade di piccole associazioni, allora è stato chiaro che ognuno di noi, costruendo un piccolo segmento del percorso, serve.

L'altro modo con cui mettiamo in atto azioni di solidarietà vede impegnata la CGIL Lombardia in progetti di sostegno allo sviluppo e alla cooperazione. Si tratta di una esperienza consolidata, che ha prodotto negli anni numerosi risultati. Dopo aver costruito una esperienza in Brasile, oggi siamo impegnati in Bolivia, in Eritrea ed in India. Con la collaborazione del CAAF è organizzata una raccolta volontaria di fondi tra i lavoratori e le lavoratrici. Le risorse messe a disposizione permettono di sostenere progetti di diverso genere, tutti rivolti a migliorare le condizioni di vita dei popoli con cui collaboriamo.

In Brasile col popolo dei Guajà abbiamo un progetto di alfabetizzazione. I centri Fortaleza e Renacer in Bolivia sono invece luoghi creati per la formazione professionale rivolta a giovani detenuti delle carceri minorili. Attraverso la formazione professionale, i responsabili di questi centri tentano di dare loro strumenti per costruire una propria emancipazione sociale ed economica. Noi abbiamo contribuito a costruire un centro di formazione professionale e ad attrezzare un laboratorio di informatica, così ragazzini tra i 12 e i 16 anni possono frequentare corsi di informatica, elettronica, elettrotecnica. Rinnoveremo il nostro impegno in questo progetto.

Oggi abbiamo in corso progetti per la riorganizzazione di un centro di formazione per audiolesi in India e per la ristrutturazione dell'Ospedale Edaga Hamus ad Asmara in Eritrea. Quest'ultimo progetto punta principalmente ad aumentare la capacità di assistere le donne incinte nel reparto di ostetricia. Nei prossimi anni ancora in America Latina ci impegneremo a sostenere associazioni impegnate nella difesa dei diritti dei lavoratori, in collaborazione con le loro organizzazioni sindacali locali. Tutte queste attività esprimono un valore ulteriore per l'organizzazione, un fattore in più che spesso rimane in ombra, il fatto che il lavoro per progetti, una costante in campo internazionale, e l'intreccio di esperienze e culture diverse spingono alla sperimentazione e all'innovazione. L'attività è intensa e crescerà ulteriormente, perché sia l'impegno solidale, sia lo sforzo di coordinamento intersindacale con i compagni di altri paesi rappresentino un valore imprescindibile per il rafforzamento del sindacato nell'epoca del villaggio globale.

Fabio Ghelfi

fabio.ghelfi@cgil.lombardia.it  
Responsabile Politiche Internazionali  
CGIL Lombardia

## Il tessile e moda

Il Tessile-Moda, rappresentato da SMI, costituisce da sempre uno dei settori di eccellenza del Made in Italy, come attestano non solo i numeri del settore, ma soprattutto lo stesso posizionamento di cui gode a livello internazionale. La materia prima - le fibre tessili naturali e non - è l'elemento che accomuna un'industria in realtà molto composita per tecnologie di processo impiegate (e, conseguentemente, per la differente incidenza tra i fattori produttivi capitale/lavoro) e per mercati di sbocco serviti, alternativamente business to business e business to consumer a seconda della posizione occupata nell'ambito della filiera.

Tradizionalmente, l'industria Tessile-Moda italiana si compone di una filiera particolarmente diversificata e completa, che vede sul territorio nazionale la presenza sia di imprese operanti nelle fasi a monte della filiera, come le filature, le tessiture e i nobilitatori, sia di imprese operanti nella confezione di intimo,

abbigliamento e biancheria per la casa. Oltre che in termini di processi, la filiera risulta completa anche sotto il profilo delle fibre lavorate, in quanto coesistono imprese cotoniere e liniere, seriche, laniere, così come imprese attive nella lavorazione di fibre artificiali e sintetiche. La diffusione dell'industria Tessile-Moda interessa il territorio nazionale nel suo complesso, sebbene vada segnalata la presenza di vere e proprie concentrazioni spaziali delle industrie del settore in distretti industriali, tra cui, ad esempio, Biella, Carpi, Castel Goffredo, Como, Prato, Vicenza, caratterizzati da economie esterne e sinergie inter-aziendali. La produzione risulta organizzata prevalentemente in imprese di dimensione piccola e media, altamente specializzate e operanti spesso in nicchie di mercato, sebbene, specie nel segmento lusso, non manchino veri e propri gruppi multinazionali verticalizzati e integrati anche a livello distributivo.



## CONGRESSO Filctem Cgil Nazionale

**Pesaro 7-8-9 aprile 2010**

**Baia Flaminia Resort**

## Riprendono le trattative dei CCNL Elettrico e Gas-Acqua

Venerdì 5 marzo a Roma riprende il confronto del CCNL Elettrico, scaduto ormai da 8 mesi. La delegazione trattante sindacale si presenterà al tavolo per ricercare una conclusione positiva del confronto (vedi art. pag. 6). Sempre a Roma presso Federutility, il giorno 16 marzo 2010, riprenderanno le trattative per il rinnovo del ccnl gas-acqua alla presenza della delegazione trattante.



# La formazione congiunta in tema di sicurezza sul luogo di lavoro - L'esperienza della Filcem

L'esperienza della formazione congiunta si sta sviluppando da alcuni anni, è caratterizzata da una condivisa definizione dei valori e degli obiettivi della prevenzione e tutela della salute e sicurezza sul lavoro. Questa modalità prevede un percorso di partecipazione del sindacato in tutte le fasi formative, a partire dalla progettazione fino alla attività in aula. Si è sviluppata nei settori dove il CCNL specifico fornisce riferimenti e indica precisi impegni, in particolare nelle realtà aziendali più "mature", nelle quali da tempo l'impegno in campo prevenzionale è presente e non è motivo di conflitto.

In particolare il CCNL chimico farmaceutico individua la formazione come una fondamentale risorsa per la prevenzione. Fin dal 1991 sono stati varati i primi corsi congiunti mirati alle figure delegate alla salute e sicurezza, poi confluiti nella formazione prevista dal D.Lgs 626/94 per gli RLS. La formazione congiunta, in questi anni, si è sviluppata secondo due filoni: uno rivolto alla figura del RLS, con corsi definiti a livello nazionale ed attivati insieme a soggetti formativi diversi, e l'altro, rivolto ai lavoratori, che si è sviluppato direttamente con le aziende.

Nell'ambito della formazione nazionale con Federchimica si svolgono giornate di corsi congiunti con codocenza (sindacale e di Federchimica). Questa formazione è posta a valle delle 32 ore previste dalla legge, che sono realizzate da strutture formative territoriali, ed assolve l'obbligo contrattuale delle 40 ore previste per la formazione del RLSSA. Questa giornata congiunta verte sullo specifico del settore chimico: dal contratto agli aspetti dei grandi rischi di incidenti rilevanti. In termini simili e da molti anni, sempre a livello nazionale, si sono realizzati corsi nel settore energia petrolio.

Nel 2009, analogamente, si è sviluppata una positiva esperienza di formazione degli RLS dell'ENEL, mediante un accordo nazionale. Questa si pone quindi a metà tra i due filoni prima esposti, ovvero riguarda una singola azienda ma deriva da un accordo nazionale. In questi ultimi anni la formazione congiunta con le aziende si è realizzata per le figure non soggette a specifici obblighi formativi previsti dalla legge (quali gli RLS che hanno percorsi definiti come sopra abbiamo visto), ma ha riguardato i preposti ed i lavoratori nel loro insieme.

Oggi il Testo Unico sulla sicurezza ha indicato anche preposti e dirigenti tra i soggetti che hanno obblighi formativi, la nostra esperienza ha anticipato la norma di

legge. Il valore aggiunto della formazione congiunta si evince anche dal semplice elemento costituito dalla contemporanea presenza in aula dei formatori/tutor sindacali ed aziendali. Sono simbolicamente significativi nel rappresentare il nucleo del messaggio: la partecipazione.

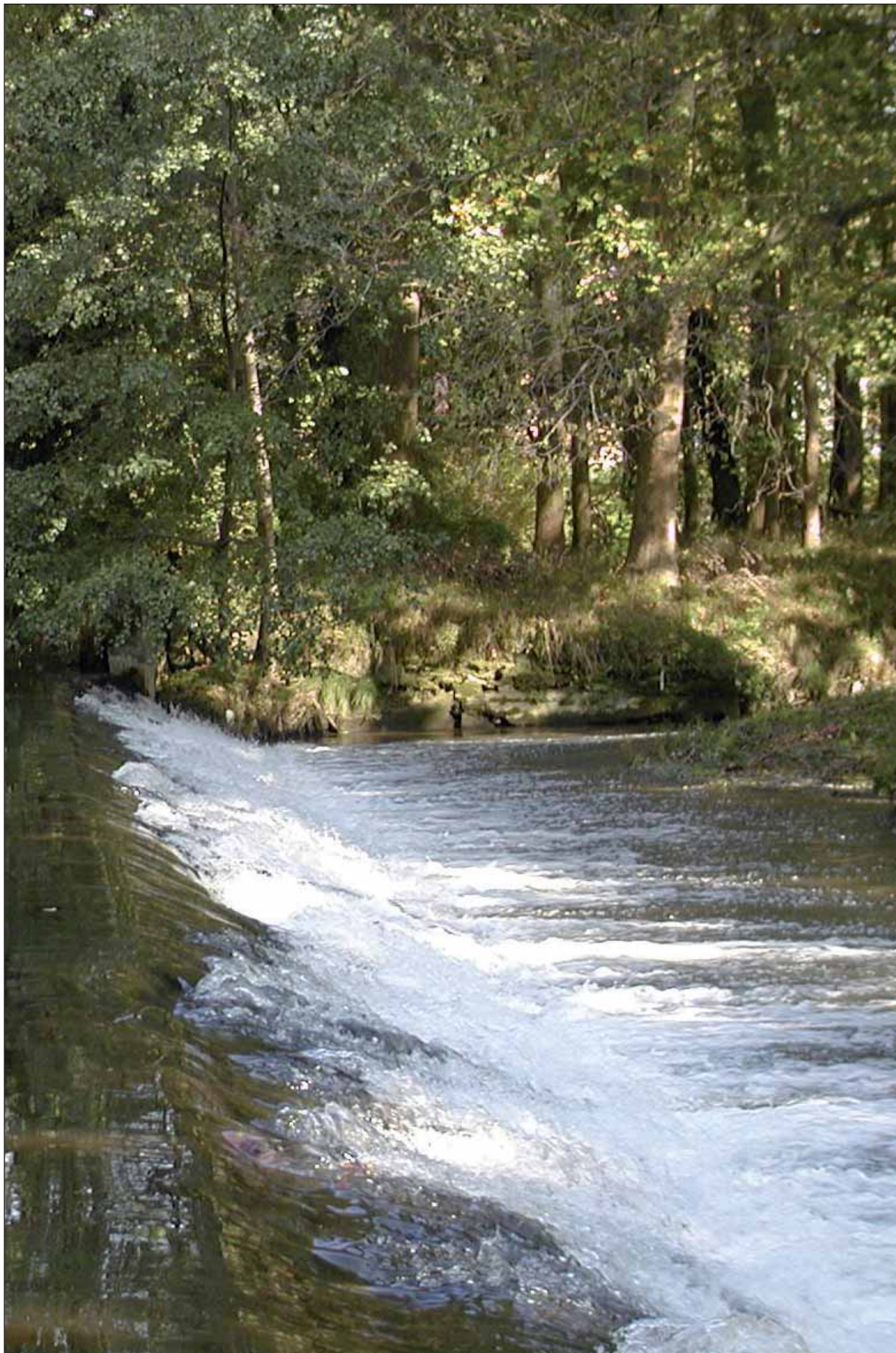
linguaggi e quindi la costruzione della cultura della sicurezza. La stessa attività congiunta di definizione del percorso formativo e di progettazione, è modello di partecipazione, diventa luogo di confronto e incontro, momento di sintesi dei bisogni e di progettualità di risposte formative, di esperienza concreta della condi-

visione e della relazione che si snoda non solo nel classico rapporto up down, ma si articola in simmetrie e pari dignità. La formazione congiunta produce effetti non solo nei partecipanti, ma in tutto coloro che vi si dedicano, ruoli di docenza e tutoraggio, come organizzativi e dirigenziali.

In definitiva sono esempi di modalità di relazioni positive su questi temi, forme di esplorazione e composizione del conflitto, non esorcizzandolo, ma trasformandolo in confronto costruttivo e stimolo creativo e di crescita. L'esperienza che ha coinvolto più lavoratori, è stata realizzata in Mapei tra il 2004 e il 2006 nello stabilimento di Mediglia e in quello di Villa D'Ossola (Vinavil). La formazione ha riguardato tutti i lavoratori dello stabilimento di Mediglia, compreso il gruppo dirigente ed i preposti di Villa D'Ossola. Il totale complessivo è stato di 402 partecipanti per 4.480 ore/aula a Mediglia, a cui aggiungere una ventina di persone dello stabilimento di Villa d'Ossola. L'intervento formativo che si è sviluppato in tempo più lungo e con uno sviluppo particolarmente articolato si è realizzato nello stabilimento milanese e della PPG. Questa esperienza è partita nel febbraio del 2005 e l'intervento attivato per ultimo, in ordine di tempo, si è svolto nel settembre 2009. Un'altra esperienza si è svolta in Astra Zeneca nel settembre del 2007. La formazione congiunta è stata mirata ai preposti, relativamente ai temi della percezione e osservazione del rischio, finalizzata a stimolare comportamenti adeguati. In particolare nella funzione di responsabilità che i preposti ricoprono. Si sono svolte tre edizioni del corso che si sviluppava in due giornate.

Similmente nel novembre 2008 e gennaio 2009 abbiamo promosso una esperienza di formazione congiunta negli stabilimenti Flint di Cinisello e Caronno. I requisiti per lo sviluppo di queste esperienze sono innanzi tutto da individuare nel ruolo svolto dalla RSU/RLS interna, come dal positivo atteggiamento del RSPP, il tutto in una realtà che pone la sicurezza come una risorsa e come una priorità.

**Domenico Marcucci**



Il punto di partenza di questa visione esige adeguata formazione informazione di tutti i soggetti del sistema prevenzionale presente in azienda (datore di lavoro, RLS, RSPP, medico competente, e naturalmente lavoratori, preposti e dirigenti), la condivisione degli stessi

## Laboratorio Nanotec al Museo della Scienza di Milano

Nasce l'Area Nanotecnologie al Museo, un vero laboratorio di ricerca in cui si possono osservare in prima persona i ricercatori mentre lavorano, porre loro domande e avvicinarsi a un tema d'avanguardia e in crescita esponenziale come le nanotecnologie. Un laboratorio a regola d'arte, in cui scoprire il mondo delle nanotec grazie a nano prodotti, exhibit interattivi, installazioni audiovisive e attività educative. I campi di applicazione della ricerca sulle

nanotecnologie sono molto vasti e diversificati. I ricercatori del CIMAINA, nel laboratorio realizzato all'interno del Museo, studieranno le proprietà di alcuni materiali nanostrutturati, come ad esempio il biossido di titanio e il carbonio, determinando quali reazioni elettrochimiche avvengono alla loro superficie e come questi processi sono influenzati dalla luce. Questi nanomateriali possono trovare applicazione in dispositivi di vario tipo: ad esempio in

celle fotovoltaiche per la produzione di elettricità dalla luce solare, in supercondensatori per immagazzinare l'energia elettrica o in celle per la produzione o l'utilizzo di idrogeno. La nuova Area Nanotecnologie è realizzata nell'ambito del progetto europeo NanoToTouch finanziato dal Settimo programma quadro - Scienza nella società - dell'Unione europea. L'obiettivo è comunicare in modo efficace la ricerca nell'ambito delle nanotec-

nologie creando luoghi dove scoprire e discutere il tema in modo innovativo. Il progetto è coordinato dal Deutches Museum di Monaco e si sviluppa nel corso del biennio 2009-2011. NanoToTouch porta i lavoratori e i ricercatori al di fuori delle strutture accademiche e li inserisce all'interno di science centre e musei scientifici aperti a tutti.

**Natale Carapellese**

## LGH-ACEGAS-APS Protocollo di intenti

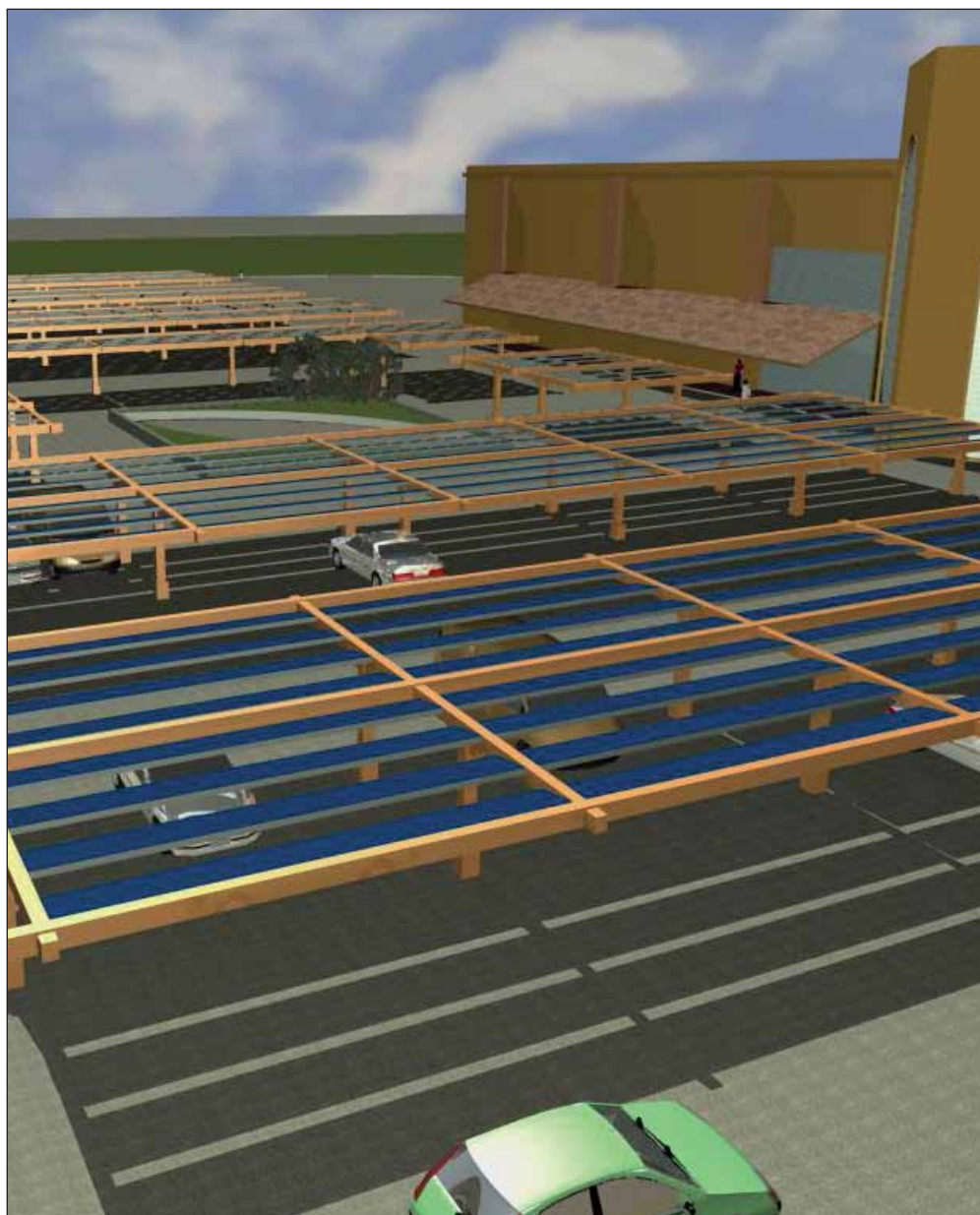
Massimo Paniccia e Cesare Pillon per Acegas-Aps, Andrea Pasquali e Fabrizio Scuri per Linea Group Holding hanno sottoscritto nei giorni scorsi una lettera di intenti finalizzata alla definizione del progetto di integrazione industriale e societaria dei due gruppi. "Con questo ulteriore atto formale, che fa seguito al comunicato stampa congiunto diffuso dalle due società lo scorso 15 dicembre - si legge in una nota -, AcegasAps e LGH proseguono il percorso intrapreso che punta a verificare, entro breve tempo, le ragioni industriali dell'integrazione, attraverso la realizzazione di uno studio che definirà i contenuti e i principali termini del progetto aggregativo da presentare ai rispettivi Consigli di Amministrazione e agli azionisti di riferimento". "Il Piano Industriale - prosegue la nota - punterà sulle forti

sinergie ottenibili, sulla valorizzazione degli asset strategici, sul rafforzamento dell'elevato potenziale industriale, sull'incremento del numero e della qualità dei servizi alla clientela e sul rapporto con i territori e le comunità locali. AcegasAps e LGH, integrandosi, porterebbero alla nascita di un Gruppo industriale multi regionale con oltre 1 miliardo di euro di fatturato, circa 3 mila dipendenti e un bacino di oltre 2 milioni di abitanti serviti; si collocherà tra i primi operatori italiani nel settore delle local utilities con 1,5 milioni di tonnellate annue di rifiuti trattati e una capacità di termovalorizzazione di oltre 700 mila tonnellate, circa 1 miliardo di metri cubi di gas distribuito, 1,4 Twh di energia elettrica distribuita e 70 milioni di metri cubi di acqua distribuita.

## La più grande fabbrica di pannelli solari in Sicilia

Si tratta del più grande stabilimento italiano di pannelli fotovoltaici "thin film" della Moncada solar equipment, realizzato a Campofranco, in provincia di Caltanissetta. La fabbrica è la prima in Italia per caratteristiche nella produzione di pannelli fotovoltaici con la tecnologia citata, ma si difende molto bene anche in Europa, piazzandosi al terzo posto dopo Spagna e Germania. E nel mondo di questo tipo di impianti non ne esistono più di sei. Nell'impianto, esteso su un'area di oltre 25 mila metri quadrati, il gruppo Moncada ha investito 85 milioni di euro, il 30% in fondi propri e il 70% in capitali sostenuti dalle banche, in prima fila Intesa San Paolo. Nello stabilimento, che entrerà a regime a giugno quando produrrà pannelli thin film per una capacità di 40 megawatt di produzione annua, saranno impiegate 130

lavoratori. "La novità di questa fabbrica è nella produzione di film sottile, che cattura l'energia, e non contiene wafer di silicio - ha spiegato Salvatore Moncada. - Il vantaggio è nei costi di produzione. Usiamo gas silano che è più facilmente reperibile, in Italia e all'estero, e non sottostiamo alle condizioni della globalizzazione, ovvero alle speculazioni del mercato del silicio. Nostro obiettivo è aumentare la resa dei pannelli al punto da renderli molto più convenienti dei parchi eolici. Già alla fine del 2010 avremo un costo di un milione di euro per MW prodotto. I pannelli - ha concluso - andranno a rifornire i parchi fotovoltaici in corso di autorizzazione in Sicilia e anche all'estero: al primo semestre 2010 avremo 15 MW di fotovoltaico installati".



## A Terna la rete AT di A2A

A2A ha firmato con Terna un contratto per la cessione della residua porzione di Rete di Trasmissione Nazionale e della rete elettrica in alta tensione detenuta dalla Società A2A Reti Elettriche (controllata al 100% da A2A) sulla base di un enterprise value di 36,5 milioni di euro. Il contratto, spiega A2A, prevede la cessione del 100% di Retrasm Srl, società del Gruppo A2A specializzata nell'attività di trasmissione dell'energia elettrica, a cui sarà trasferita prima del closing da parte di A2A Reti Elettriche

SpA la proprietà di una porzione di Rete di Trasmissione Nazionale (già gestita attualmente da Retrasm Srl) e altre parti di rete elettrica in alta tensione, attualmente di distribuzione. È esclusa dal perimetro di cessione la stazione di Ponti sul Mincio. Il closing dell'operazione è condizionato, tra l'altro, all'ottenimento dell'autorizzazione antitrust e all'inserimento da parte delle Autorità competenti della suddetta rete di distribuzione elettrica in alta tensione nella Rete di Trasmissione Nazionale.

## Lecco-Sondrio in rete con A2A

A2A farà da ponte per gli operatori lombardi verso i mercati d'approvvigionamento internazionali di energia. Per realizzare il piano, il presidente del consiglio di gestione della maxi-utility, Giuliano Zuccoli, ha immaginato un modello di partecipazioni a rete a livello regionale. Un ulteriore passo in questa direzione si realizzerà attraverso l'integrazione delle attività delle ex municipalizzate di Lecco e Sondrio (a2a ha una quota del 4% nella municipalizzata valtellinese Asm). Sondriogas, società di vendita di gas di Asm, si fonderà in Acel

service, azienda dello stesso settore che fa capo al gruppo Lario reti holding. E le due aziende, come sostiene un articolo di "Milano finanza", hanno già messo a punto un documento d'intenti: alla conclusione dell'operazione manca solo la definizione del concambio ma, secondo le fonti, l'ostacolo dovrebbe essere superato a breve. "Gli accordi potrebbero estendersi anche alle rispettive attività di distribuzione", spiega al giornale Vittorio Proserpio, presidente di Lario reti holding.

## L'Industria chimica investe in Italia 1,2 miliardi di €

L'industria chimica in Italia spende in innovazione 1,2 miliardi di euro, un terzo circa nella forma di ricerca strutturata interna.

In Italia si stima siano attive quasi 3 mila imprese chimiche con un valore della produzione prossimo ai 57 miliardi di euro e circa 126 mila addetti. Considerando anche l'occupazione indiretta, i posti di lavoro attivati in Italia

dalla chimica sono quasi 380 mila. Il settore copre il 6% della produzione manifatturiera ma il suo ruolo va ben al di là della dimensione perché l'innovazione incorporata negli intermedi chimici trova impiego in tutti i settori industriali. La Lombardia è la prima regione europea per numero di addetti e di imprese.

## Pressioni su ENI per vendita rete di Snam

Si fa sempre più pressante l'azione internazionale che vede le compagnie petrolifere anglo-americane e la Commissione europea unite nello sforzo di obbligare l'Eni a vendere Snam rete gas con la sua rete di distribuzione, su cui eserciterebbe una sorta di monopolio. Immediato anche l'intervento del fondo di investimento americano Knight Vinke, azionista dell'Eni con l'1%, che ha ripresentato la richiesta di dividere in due il gruppo italiano ritenendolo sottovalutato dalla Borsa per almeno 50 miliardi di euro. Intanto, nel quartier generale di ENI a San Donato Milanese (Milano) si starebbe valutando la possibilità di diluirsi in Snam rete gas dall'attuale 50% al 27%, attraverso la distribuzione di un dividendo in azioni Snam. Ai

prezzi attuali, l'operazione si baserebbe su un rapporto azioni Snam/Eni pari a circa 0,227, per un valore unitario pari a circa 80 centesimi di euro. Per evitare la multa da parte dell'Unione europea, si tratterebbe del completamento dell'operazione di ristrutturazione della divisione Gas&Power cominciata a inizio anno con la cessione di Italgas e Stogit a Snam. Nel caso di deconsolidamento di Snam, l'indebitamento dell'Eni potrebbe calare a una cifra compresa tra i 10-12 miliardi di euro, aumentando in modo significativo la flessibilità finanziaria del gruppo. Nonostante la mezza smentita di Eni, sono allo studio progetti relativi a possibili razionalizzazioni del portafoglio degli asset regolati, ma nessuno in fase avanzata.

## Abolizioni ATO acqua e rifiuti

Dopo aver approvato con il decreto Ronchi nel novembre scorso, una riforma dei servizi pubblici locali destinata ad incidere (leggi privatizzare) profondamente nella riorganizzazione dei settori ambientali, con sorpresa nei giorni scorsi è stata approvata (in sede di commissione) una norma tesa a sopprimere in tempi brevi gli Ambiti Territoriali Ottimali (ATO) di acqua e rifiuti. A questi organismi, al di là di eventuali problemi generati in alcuni casi, sono stati demandati compiti di organizzazione, di

pianificazione e di regolazione delle tariffe idriche e degli investimenti. Compiti di garanzia degli interessi dei cittadini e degli enti locali che negli ATO sono rappresentati. Ora è impensabile che vengano abrogati questi istituti, senza chiarire come dovrebbero essere, in alternativa, governati i settori dell'acqua e dei rifiuti. Con l'approvazione di un emendamento (Lega) al decreto (Atto Camera 3146 DL Conversione in legge del decreto-legge 25 gennaio 2010, n. 2), si inserirebbe il testo: "A

decorrere da un anno dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge sono soppresse le Autorità d'ambito territoriale di cui agli articoli 148 e 201 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152. Decorso lo stesso termine ogni atto compiuto dalle Autorità d'ambito territoriale è da considerarsi nullo". Il testo del decreto, dopo la Commissione referente, passerà in aula alla Camera e successivamente - dopo eventuali modifiche o stralci - al Senato.

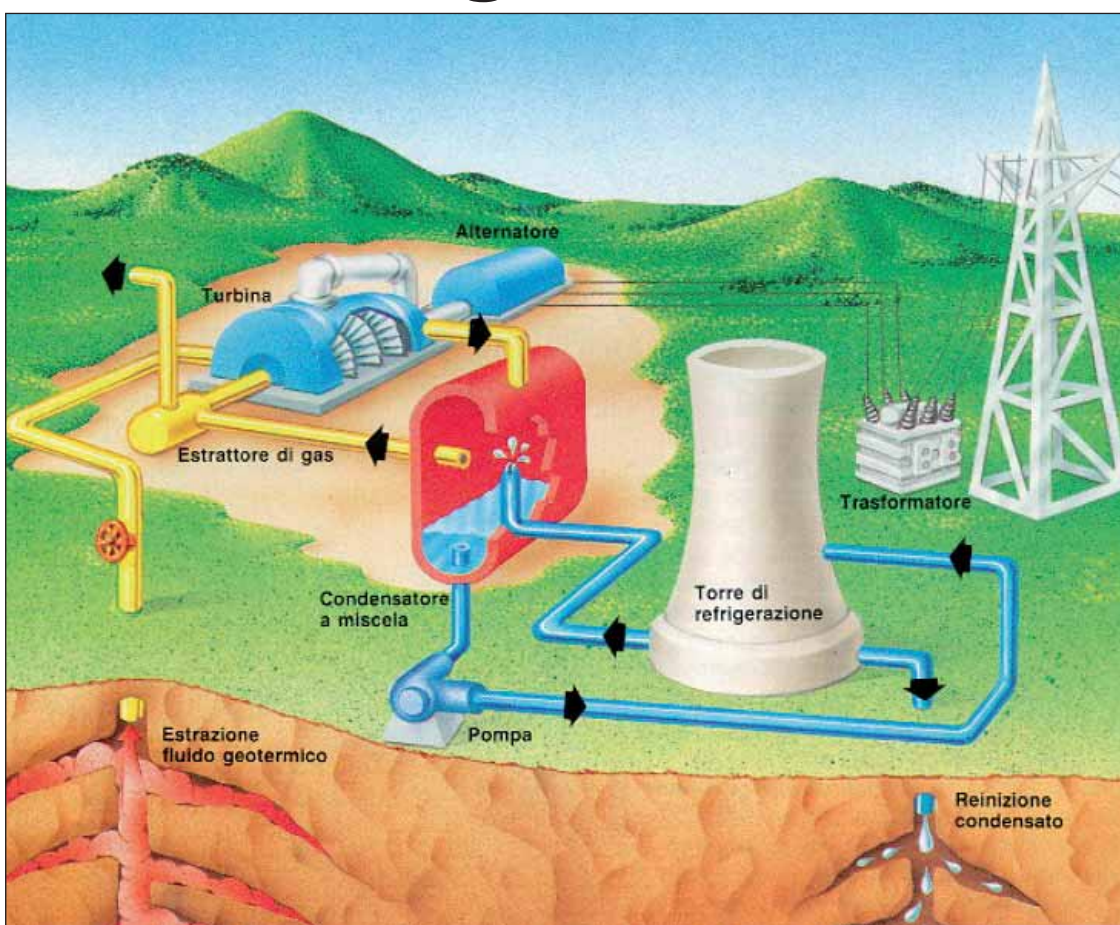
## AEEG: garanzie sui contatori

Sostituzione gratuita del contatore. Restituzione di eventuali somme non dovute. Maggiori garanzie sulla ricostruzione dei consumi effettivi. Sono queste le nuove garanzie a tutela dei consumatori introdotte dall'Autorità per l'energia in caso di malfunzionamento del contatore gas. In particolare, nel caso in cui si accerti un malfunzionamento del contatore, con la delibera Arg/gas 7/10 che innova il "Testo unico della qualità per i servizi del gas", l'Autorità ha previsto la sua sostituzione, senza alcun onere per il cliente, e il diritto a un'esatta ricostruzione dei consumi, a partire dall'ultima lettura ritenuta valida dal consumatore stesso. Al cliente viene quindi garantita anche la restituzione di quanto, eventualmente e ingiustamente, pagato. "Con queste nuove regole, semplici e chiare, vogliamo garantire una sempre più efficace tutela dei consumatori anche per la correttezza delle misure e delle bollette", ha sottolineato il presidente dell'Autorità, Alessandro Ortis. "Finalmente, dopo anni di battaglie tra utenti, associazioni dei consumatori e gestori, l'Autorità dell'energia interviene per disciplinare la vera e propria giungla delle letture fantasma, delle fatturazioni presunte per consumi mai effettuati e delle ricostruzioni capestro nel caso di contatori rotti", esulta Francesco Luongo del Movimento difesa del cittadino (Mdc). "Siamo di fronte a un provvedimento complesso - conclude Luongo - che sarà cura anche delle associazioni dei consumatori far rispettare denunciando violazioni e abusi".

## Via libera alla geotermia

Valorizzare l'uso del calore della terra a fini energetici, una fonte preziosa di cui è ricco il sottosuolo italiano. Non solo in Toscana, ma in numerose altre regioni, tra cui Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Lazio, Campania, Calabria e Sicilia.

Questo l'obiettivo del decreto legislativo sulla geotermia approvato nei giorni scorsi dal Consiglio dei ministri. Il decreto "Riassetto della normativa in materia di ricerca e coltivazione delle risorse geotermiche" (attuativo della legge 99/2009) semplifica le regole per ottenere le autorizzazioni in questo settore, allo scopo di rendere più facile l'attuazione di progetti per lo sfruttamento della geotermia per la produzione di energia elettrica e termica. La geotermia, di cui l'Italia è ricca, con questo provvedimento potrà essere utilizzata di più non solo per la produzione di elettricità, ma anche come fonte diretta di calore per il riscaldamento. Questa fonte rinnovabile seconda in Italia solo all'energia idroelettrica, ha un grande potenziale di sviluppo e consentirà di raggiungere



più facilmente l'obiettivo del 25% di energia prodotta da fonti pulite. Oggi con la geotermia si producono cinque

miliardi di chilowattora l'anno, sufficienti ai bisogni di elettricità di oltre un milione e mezzo famiglie, corrispon-

denti a circa sei milioni di persone. Questa risorsa rappresenta ora il 10% delle fonti rinnovabili italiane.

## OGM, da Bruxelles stop alla moratoria

La Commissione europea ha deciso, il 2 marzo scorso a Bruxelles, con procedura scritta, l'autorizzazione alla coltivazione della patata geneticamente modificata Amflora. La commissione europea ha annunciato il via libera alla coltivazione della patata geneticamente modificata Amflora «per uso industriale», nonchè l'utilizzo dei prodotti dell'amido della stessa Amflora come mangime. "Un deciso passo avanti dopo 12 anni di attesa, che hanno for-

temente penalizzato la ricerca agrobiotecnologica in Europa, causa di una moratoria, che ha congelato l'approvazione per la coltivazione di nuove varietà vegetali geneticamente modificate". Così Roberto Gradnik, Presidente di Assobiotech, l'Associazione nazionale per lo sviluppo delle biotecnologie che fa parte di Federchimica, commenta l'autorizzazione alla coltivazione della patata GM Amflora, decretata oggi dalla

Commissione europea. "Questo via libera segue i recenti pronunciamenti, in Italia, della Cassazione e del Consiglio di Stato a favore della sperimentazione di campo e della coesistenza tra le diverse forme di agricoltura" prosegue Gradnik. "In questo scenario in evoluzione, solo il nostro Ministro dell'Agricoltura è rimasto rigidamente fermo su posizioni anti-biotecnologie e anti-innovazione".

## Superati i mille Mw fotovoltaici. Italia seconda in Europa

C'è sempre più sole nell'energia elettrica italiana. Il settore fotovoltaico nel nostro paese, infatti, ha raggiunto un nuovo traguardo superando la soglia di un gigawatt (mille megawatt) di potenza installata. I circa 70mila impianti certificati in esercizio, con una produzione di energia pari a 1.300 GWh su base annua, possono infatti fornire energia elettrica a quasi 500mila famiglie (vale a dire un milione 200mila persone, corrispondenti circa alla popolazione dell'intero Friuli Venezia Giulia), con un consumo annuo di 2.700 kWh. Lo comunica il ministero dello Sviluppo economico. Con il primo Conto energia, il sistema di incentivi per la diffusione degli impianti

fotovoltaici varato nel 2005, sono stati promossi impianti per una potenza complessiva installata di 165 megawatt. Poi dal 2007, con l'avvio del secondo Conto energia, sono stati incentivati altri 835 megawatt. Considerando la potenza installata in un anno, pari a 574 megawatt nel 2009, l'Italia raggiunge ora il secondo posto nella classifica dei paesi europei, preceduta solo dalla Germania. In un anno difficile come quello appena concluso, il settore del solare ha infatti retto bene e ha contribuito a sostenere la ripresa economica. A oggi tra produttori, distributori e installatori di sistemi e componenti per l'industria fotovoltaica nazionale sono attive

circa mille imprese, molte delle quali di nuova creazione, con un fatturato complessivo che per il 2009 è stato stimato in almeno 2,5 miliardi di euro. Ormai sono più di 20mila le persone occupate, in modo diretto o indiretto, nel settore fotovoltaico. Secondo il GSE, la holding pubblica energetica che sostiene lo sviluppo delle fonti rinnovabili attraverso l'erogazione di servizi e incentivi per la produzione elettrica, - i dati, fotografano un vero e proprio boom del settore e rilevano che con il solo fotovoltaico si evita la produzione di 875mila tonnellate di CO2 e si riduce il consumo di combustibili fossili di 0,23 milioni di tonnellate equivalente petrolio.

## In Sardegna il più grande parcheggio fotovoltaico

Nasce in Sardegna, a Ottana (nella provincia di Nuoro), il più grande parcheggio fotovoltaico d'Italia. Isofotòn Italia ne ha coordinato la progettazione e fornito i moduli fotovoltaici. L'impianto è stato realizzato da Delmas energia, società italiana con sede a Milano, in partnership con Schneider electric, specialista nella gestione dell'energia in vari campi di applicazione, tra cui il fotovoltaico. L'impianto si trova nel centro della Sardegna ed è stato realizzato nell'ambito della riqualificazione di un'area industriale dismessa. Conta una potenza complessiva di 3,2 megawatt, suddivisi in tre installazioni, di cui 2,1 già connessi in rete, installati su pensiline di legno lamellare. L'impianto ha la duplice funzione di produttore di energia pulita e di parcheggio per auto. Per il primo megawatt connesso in rete i moduli fotovoltaici sono del tipo Isofotòn Is-220, per un totale di 4.992, fabbricati nel centro di ricerca e produzione di Malaga, in Spagna. Isofotòn Italia, filiale della spagnola Isofotòn, ha realizzato il progetto, fornito il materiale e realizzato il collaudo del primo megawatt dell'impianto, il cui funzionamento complessivo permetterà il risparmio di tre milioni di chilogrammi di CO2 l'anno. Fondata a Malaga nel 1981, Isofotòn compete con i principali competitor europei nello sviluppo, produzione e vendita di celle e moduli fotovoltaici. Conta un organico di settecento dipendenti.

**QUESTA LA SANNO TUTTI!**

**PER MIGLIORARE LE PRESTAZIONI, UNA PICCOLA O MEDIA IMPRESA DEVE:**

**A. USUFRUIRE DEI FINANZIAMENTI PER LA FORMAZIONE CONTINUA DEI LAVORATORI**

**B. INSTALLARE NUOVI DISTRIBUTORI DI CAFFE' PER I LAVORATORI**

[www.fondartigianato.it](http://www.fondartigianato.it)

ARTICOLAZIONE REGIONALE LOMBARDIA  
c/o ELBA Viale Vittorio Veneto, 16/A 20124 Milano - Numero Verde 800135440 lun-ven 9-18

**FONDartIGIANATO**

*saperne di più !*

## Fondartigianato

Il FONDO ARTIGIANATO FORMAZIONE è il Fondo Interprofessionale per la Formazione Continua previsto dalla legge, ed è un'associazione riconosciuta costituita dalle Confederazioni dell'Artigianato: Confartigianato, CNA, Casartigiani, CLAAI, e dalle organizzazioni Sindacali dei Lavoratori: CGIL, CISL, UIL. FONDARTIGIANATO promuove, realizza e diffonde iniziative di formazione continua con lo scopo di valorizzare le risorse umane e sviluppare i settori di attività dell'artigianato delle piccole e medie imprese.

La formazione continua costituisce un fattore determinante per il miglioramento delle funzioni strategiche finalizzate a gestire il cambiamento, l'innovazione organizzativa dell'impresa e l'adeguamento delle sue strategie commerciali, il consolidamento della sua presenza sul mercato, nonché la crescita delle competenze delle lavoratrici e dei lavoratori e delle loro prospettive professionali. FONDARTIGIANATO compie questa missione tramite le sue articolazioni dislocate sull'intero territorio nazionale: in Lombardia, a Milano, presso la sede della Bilateralità artigiana (ELBA). Tali Articolazioni Regionali sono interne al Fondo e sono costituite dal Comitato Paritetico e dal Gruppo Tecnico di Valutazione; svolgono attività di indagine, orientamento, promozione degli interventi formativi, valutano e predispongono la graduatoria dei progetti e realizzano il monitoraggio dell'attività di formazione svolta. Dalla fine del 2004 a tutto l'anno 2008, FONDARTIGIANATO - attraverso inviti a presentare progetti pubblicati nella Gazzetta Ufficiale - ha già messo a disposizione per attività di formazione continua oltre 75 milioni di euro. Il numero delle imprese coinvolte è di 9.526 e le lavoratrici e i lavoratori sono 54.940. I settori principali di adesione al fondo sono principalmente le costruzioni, la meccanica, i servizi in genere e, in forma minore, alimentari, tessili, gomma plastica. FONDARTIGIANATO, ad oggi, associa circa 173.000 aziende e quasi 690.000 lavoratori. In Lombardia sono circa 40.000 le aziende aderenti e quasi 152.000 le lavoratrici e i lavoratori dipendenti, e sono stati erogati circa 4.500.000 euro nel 2008.

A fronte della grave crisi che coinvolge le piccole e piccolissime imprese, anche FONDARTIGIANATO ha rafforzato l'impegno, provvedendo a deliberare una prima cospicua tranche di risorse, per 17 milioni di euro complessivi, pubblicando il 1° Invito 2009, che si articola in tre specifiche linee d'intervento a sostegno dei lavoratori e delle imprese:

1. Linea A destinata allo sviluppo dei territori regionali, con 9 milioni di euro.
2. Linea B per sostenere processi di riorganizzazione e/o ristrutturazione aziendale a salvaguardia dell'occupazione e destinata specificamente alle aziende e ai lavoratori coinvolti direttamente dall'attuale crisi, con 7 milioni di euro.
3. Linea C destinata al sostegno dello sviluppo locale nei territori del Mezzogiorno: 1 milione di euro.

Per il completamento della programmazione si sta valutando di intervenire in favore di piani di settore, occupazione femminile, microimpresa, alta formazione, formazione specifica collegabile ai temi dello sviluppo sostenibile e delle energie alternative.

**Per conoscere le opportunità offerte con gli Inviti in scadenza e quelli futuri, le modalità di adesione al Fondo ed ogni altra informazione utile, l'indirizzo web è [www.fondartigianato.it](http://www.fondartigianato.it)**

**Sede dell'Articolazione Regionale Lombardia: c/o ELBA V.le V. Veneto 16/A Milano. Per la Lombardia è attivo il numero verde gratuito 800135440 (solo da fisso) da lunedì a venerdì ore 9-18.**